

Natura dell'Opus Dei e attività temporali dei suoi membri

La stampa di tutto il mondo ha dato ampia diffusione ad un comunicato ufficiale emanato dalla Segreteria Generale dell'Opus Dei il 26 maggio di quest'anno a Roma. Fra le idee espresse succintamente in questo comunicato, due soprattutto meritano particolare attenzione: « L'Opus Dei è una associazione con fini esclusivamente religiosi e apostolici (d'insegnamento, assistenziali, ecc.) e non ha altra dottrina propria che quella della Chiesa, in unione, sempre e in tutto, con il Romano Pontefice e con la gerarchia episcopale »; « I soci dell'Opus Dei godono della massima libertà, sia nella scelta delle loro opinioni, come nello svolgimento della loro attività pubblica, alla pari di qualsiasi altro cattolico. Nella associazione, pertanto, possono esserci, e di fatto ci sono, persone di idee politiche diverse e spesso anche opposte, senza che l'Istituto abbia nulla a che fare con i meriti o demeriti della predetta attività personale dei suoi membri »; si tratta infatti di materie opinabili. Su questi due concetti — natura dell'Opus Dei e modalità delle attività temporali dei suoi soci — ci sembra opportuno fare qualche commento. Dell'Opus Dei, infatti, si parla e si scrive molto, ma non sempre purtroppo « en s'efforçant de ne trahir ni son esprit ni ses intentions, très souvent déformés l'un et l'autre » (*Un Institut dont on parle: l'Opus Dei*, in *INFORMATIONS CATHOLIQUES INTERNATIONALES*, Parigi, 15-6-56).

La natura dell'Opus Dei

« L'Opus Dei — si spiegava di recente in un quotidiano, rispondendo alle domande di diversi lettori — è un Istituto Secolare della Chiesa Cattolica. Perciò non è né un Ordine, né una Congregazione Religiosa, ma un'Associazione di fedeli, cioè una società formata da cittadini cattolici che si impegnano a condurre un'intensa vita spirituale — con il desiderio di raggiungere la perfezione cristiana attraverso la pratica dei precetti comuni a tutti i cristiani, e mediante l'esercizio dei consigli evangelici, — ma senza abbandonare il proprio ambiente, né la propria professione o mestiere » (*¿Qué es el Opus Dei?*, in *LA VANGUARDIA ESPAÑOLA*, Barcello-

na, 23-6-1962). L'Opus Dei perciò è una istituzione di carattere soprannaturale, secolare, universale e pubblico.

I. Carattere soprannaturale

Il fine dell'Opus Dei è « diffondere la vita di perfezione evangelica fra persone di tutte le classi della società civile, specialmente fra gli intellettuali » (*ANNUARIO PONTIFICIO* 1962, p. 841). Si tratta pertanto di un fine religioso, soprannaturale, intrinsecamente estraneo a finalità di carattere temporale o terreno. « I membri dell'Opus Dei — ha detto il suo Fondatore, Mons. Escrivá de Balaguer — si associano al solo fine di ricevere aiuto spirituale e formazione cristiana, e per collaborare alle opere apostoliche proprie dell'Istituto, che sono note a tutti. E per nessun altro motivo ». La Chiesa e le sue istituzioni sanno benissimo che Cristo, anche se a Lui solo appartiene la potestà suprema su tutte le cose (« A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra », Mt., 28, 18), non volle tuttavia valersene direttamente sulle cose temporali. Per questo disse a Pilato: « Il mio regno non è di questo mondo » (Io., 18,36), e per questo dichiarò vana la speranza dei suoi discepoli in un regno messianico temporale.

Soprannaturale per i suoi fini, l'Opus Dei lo è pure in quanto ai mezzi di cui si serve per il suo sviluppo: « I mezzi di cui si vale la penetrazione apostolica dei membri dell'Opus Dei sono la loro vita di preghiera e di sacrificio » (*Société Sacerdotale de la Sainte-Croix et Opus Dei*, in *LA DOCUMENTATION CATHOLIQUE*, Parigi, 12-4-1959). Mons. Escrivá de Balaguer ha precisato: « E quali mezzi impiegano i membri dell'Opus Dei per raggiungere il loro fine? I mezzi più indicati e che i membri dell'Opus Dei devono usare con maggior impegno sono: vita di preghiera e di sacrificio, secondo lo spirito approvato dalla Chiesa, e compiere con la massima rettitudine i loro obblighi professionali e sociali » (*La Constitución Apostólica « Provida Mater Ecclesia » y el Opus Dei*, Madrid, 1948, p. 22).

L'anelito apostolico — rivolto alle anime — che è essenziale alla natura dell'Opus Dei, pe-

netra fin nel piú intimo di tutta la vita dell'Istituto, e fa sì che l'Associazione diriga per intero la propria attività alla formazione spirituale dei suoi membri e alla realizzazione delle proprie opere apostoliche. Queste attività sono assai numerose e diverse, in tutti i Paesi in cui si è diffusa l'Associazione: Centri d'insegnamento universitario, Istituti di studi superiori e Scuole medie; Case per ritiri spirituali e corsi di formazione; Residenze Universitarie; Scuole di abilitazione professionale per operai e Scuole di tecnica agraria per contadini; Centri sociali per l'assistenza agli emigranti; Centri catechistici per bambini e adulti; Scuole di assistenti sociali, di maternità e infanzia in zone e Paesi sottosviluppati, ecc. In breve: attività che tendono a contribuire efficacemente perché sia conosciuta e messa in pratica la religione cattolica e la dottrina sociale della Chiesa, da persone di tutte le classi sociali: dalle élites intellettuali agli ambienti operai. In tutti i casi si tratta di attività pubblicamente note, svolte sempre nel piú assoluto rispetto delle leggi di ogni Paese; e sono attività delle quali l'Associazione risponde in pieno e in tutti i loro aspetti. E per di piú sono opere in cui è sempre presente il carattere apostolico (docente, benefico, assistenziale, ecc.), perché, se così non fosse, non potrebbero essere dirette dall'Opus Dei.

Per quanto riguarda l'assistenza spirituale ai propri membri, l'Associazione si dedica a dar loro una profonda formazione soprannaturale, ascetica e teologica (1), che nutre la loro vita di pietà e di unione con Dio nell'esercizio della professione o del lavoro secolare a cui ognuno liberamente si dedica. E' precisamente questa vita di unione con Dio, anche in mezzo alle occupazioni del mondo, quella che permette ai soci dell'Opus Dei di convertire il proprio lavoro professionale in un vero e proprio strumento di santità e di apostolato: « ... Quando si svolgono le proprie attività, anche se di natura temporale, in unione con Gesù Divino Redentore, ogni lavoro diviene come una continuazione del Suo lavoro, penetrato di virtù redentiva: *Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum* (Io., 15, 5). Diviene cioè un lavoro con il quale, mentre si realizza il proprio perfezionamento soprannaturale, si contribuisce ad estendere e diffondere sugli altri i frutti della Redenzione, e si lievita del fermento evangelico la civiltà in cui si vive e si opera » (Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*, testo italiano pubblicato da L'OSSERVATORE ROMANO, 15-7-1961, parte IV: « Membri vivi nel Corpo Mistico di Cristo »).

II. Carattere secolare

L'Opus Dei non è un Ordine o una Congregazione Religiosa. Non è nemmeno un Ordine o una Congregazione Religiosa speciale, « moderna » — come si è soliti dire, — che abbia rivoluzionato per la sua novità la concezione tra-

dizionale dello stato religioso. L'Opus Dei è un'Associazione di fedeli (2) — che è qualcosa di molto diverso da un Istituto religioso, — e i suoi membri non sono religiosi (monaci o frati), ma secolari, laici cattolici, « con tutte le conseguenze giuridiche e pratiche che ne derivano » (*Annuario Pontificio* 1962, pagina 1471). Elemento essenziale dello stato religioso e della vita dei religiosi è il distacco dal mondo, il *contemptus saeculi*, tanto è vero che la perdita dello stato e della condizione di religioso si chiama proprio *secolarizzazione* (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, canoni 638 e ss.). Invece, per le Associazioni come l'Opus Dei, l'elemento essenziale è la secolarità, « nella quale — ha precisato la Chiesa — risiede tutta la loro ragion d'essere » (Pio XII, « Motu Proprio » *Primo Feliciter*, II, A.A.S. (1948), XL, pp. 283 e ss.).

Pertanto i soci dell'Opus Dei non sono dei religiosi che, animati da santo zelo, si mettono a lavorare come avvocati, ingegneri, pittori, contadini, medici, ecc.; sono invece semplicemente degli avvocati, ingegneri, pittori, contadini, medici e così via, con tutta la loro passione per il lavoro che fanno e con la loro mentalità caratteristica, per i quali la propria attività professionale e la comunità di vita con gli altri cittadini acquista il valore di mezzo e di occasione per la santificazione e per l'apostolato. E proprio perché « non sono religiosi, bensì membri di un'Associazione di fedeli, i soci dell'Opus Dei non portano un abito, ma vestono come i colleghi di professione — come pure fanno, per esempio, i membri dei terzi ordini secolari o quelli dell'Azione Cattolica, — e rispetto alle leggi civili hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti gli altri cittadini. Altra conseguenza della loro secolarità è che i membri dell'Opus Dei non fanno vita comune come i religiosi: al contrario, alcuni vivono nelle case dell'Istituto dove si svolgono le opere d'apostolato; altri — la maggior parte — abitano presso la propria famiglia, o dove siano tenuti a soggiornare per lo svolgimento delle loro attività professionali » (*The Opus Dei*, in *HOMILETIC AND PASTORAL REVIEW*, New York, gennaio 1962).

Così, per esempio, un ingegnere che entra a far parte dell'Opus Dei continua ad essere quello che era: un ingegnere. La sua personalità non cambia nei confronti della legislazione civile o di quella canonica. Per la Chiesa è sempre un laico cattolico; per lo Stato, poi, rimane ugualmente un cittadino qualsiasi, che ha la professione di ingegnere, paga le tasse a cui è tenuto, vive di quanto guadagna col suo lavoro, probabilmente ha il grado di ufficiale in congedo, vota per questo o per quel candidato alle elezioni, ed è pronto ad offrire alla comunità sociale tutti i servizi che questa gli chieda, sia in tempo di pace che in guerra. Un cittadino come tutti gli altri, e un buon cittadino, come tutti i cattolici (3): perché si sforza

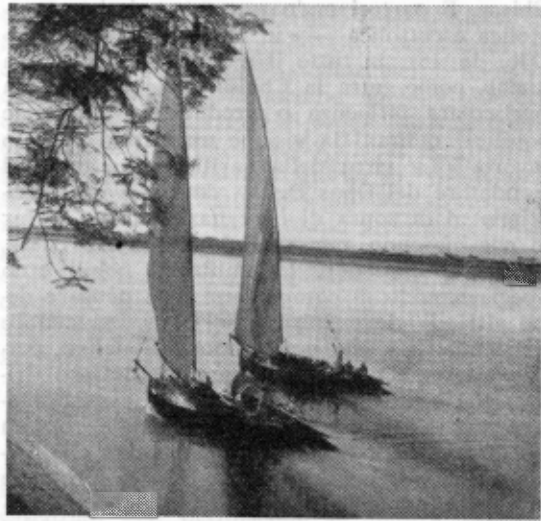
di testimoniare con la sua vita che i cristiani sono i primi a saper compiere in modo esemplare i propri doveri civili e sociali, secondo l'insegnamento dell'Apostolo: « Non per timore, ma per dovere di coscienza » (Rom., 12, 5).

La secolarità non è perciò un semplice rivestimento giuridico: è proprio una caratteristica reale ed essenziale, vissuta in pieno e integralmente. I membri dell'Opus Dei « hanno ricevuto la chiamata di Dio ad una vita di perfezione nel loro lavoro professionale; e sono tutti convinti del fatto che è proprio in questo posto, con questa professione e in questo dato ambiente, in cui il Signore cercò ognuno di loro, che devono santificarsi ed esercitare l'apostolato » (*Cartas sobre el Opus Dei*, in LA ACTUALIDAD ESPAÑOLA, Madrid, 10-11-1960). Questo è il valore e il significato della secolarità. « Ecco qui — commentava LA DOCUMENTATION CATHOLIQUE — un modo semplice e audace allo stesso tempo di risolvere i problemi che oggi vengono posti dalla separazione fra il mondo e la Chiesa. Non si tratta di un travestimento o di un semplice adattamento all'ambiente in cui si vive, ma dell'infusione, in questo ambiente e nella professione, di uno spirito che sarebbe nuovo se non fosse evangelico, e delle virtù cristiane più genuine e fondamentali » (*Société Sacerdotale de la Sainte-Croix et Opus Dei*, in LA DOCUMENTATION CATHOLIQUE, Parigi, 12-4-1959).

I soci dell'Opus Dei venerano lo stato religioso e i religiosi — che tanti servizi hanno reso e rendono alla Chiesa, — ma non vogliono in alcun modo esser considerati dei religiosi; questo corromperebbe l'essenza stessa della loro vocazione e annullerebbe l'efficacia del loro apostolato. Oggi che ci si preoccupa particolarmente delle difficoltà di comprensione che dopo tanti secoli il linguaggio della Chiesa trova ancora in certi ambienti, la propria secolarità induce i soci dell'Opus Dei a considerare e anzi a meditare le parole dell'Epistola a Diogneto sulla vita della Cristianità primitiva nel II secolo: « I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per la loro patria, né per la loro lingua, né per la loro maniera di vivere; non vivono in città proprie, nelle loro conversazioni non usano un modo di parlare strano, il loro sistema di vita non è singolare o eccentrico. Vivono in città greche o straniere, secondo la sorte che a ognuno è capitata, e seguono le abitudini dei concittadini nel vitto, nel vestiario e in tutto il resto. Soltanto offrono ai loro occhi, con la loro presenza, la testimonianza di una vita ammirevole e, a giudizio di molti, persino incredibile » (*Epistola ad Diognetum*, V).

III. Carattere universale

Dopo il carattere soprannaturale e secolare dell'Opus Dei, questo è probabilmente l'aspetto più rilevante dell'Associazione: l'universalità del suo spirito, della sua struttura giuridica e delle



sue attività apostoliche. Si sarà dato il caso, nei primi anni di vita dell'Associazione, di persone che parlassero dell'Istituto come di un « cattolicesimo spagnolo », per il fatto che l'Opus Dei era stato fondato a Madrid. Falsa deduzione, questa, secondo la quale si sarebbe potuto qualificare come « cattolicesimo spagnolo » anche l'Ordine dei Domenicani o la Compagnia di Gesù, o come « cattolicesimo italiano » l'Azione Cattolica o i Francescani, e così via. Falso modo di ragionare, soprattutto, perché l'Opus Dei nacque con uno spirito universale, cattolico: con lo spirito della Chiesa Cattolica, che non ammette aggettivi nazionalistici di nessun genere. Fin dal 1934, a soli sei anni dalla Fondazione, Mons. José María Escrivá de Balaguer scriveva ai primi membri dell'Opus Dei: « E' necessario però far notare che *non siamo un'organizzazione legata a delle circostanze particolari...* Né veniamo a soddisfare ad un'esigenza particolare di un Paese o di un'epoca determinati, perché il Signore vuole che la sua Opera, fin dal primo momento, sia profondamente universale, cattolica » (cfr. *L'Opus Dei*, in STUDI CATTOLICI, Roma, maggio-giugno 1961).

Nel 1947 il Decreto di Lode della Santa Sede conferì all'Opus Dei il carattere di Istituto di Diritto Pontificio: allora l'Associazione vide sanzionata anche giuridicamente l'universalità della sua gerarchia e della sua struttura. Oggi l'Opus Dei estende la sua attività a cinquanta-due Paesi, e annovera fra i suoi membri persone di tutti i continenti e di ogni cultura, razza e ceto sociale. Anche se è nato in Spagna e in data relativamente recente (1928), nell'Associazione gli spagnoli sono una minoranza; e il suo Consiglio Generale, che ha sede a Roma, è composto da persone di varie nazionalità europee e americane (cfr. *Annuario Pontificio* 1962, p. 841). Grazie allo spirito universale con cui nacque, assai presto l'Opus Dei acquistò anche di fatto e in pieno la cattolicità della

Chiesa. E partecipando a questa missione apostolica e cattolica — « in mundum universum » (Mc., 16, 15): in tutto il mondo, — si adopera anche, come tutta la Chiesa, affinché nessuna particolare influenza o predilezione nazionale squilibri o limiti la visione universale del suo lavoro. « La virtù della carità — ha detto il Fondatore dell'Opus Dei — deve elevare il cristiano al di sopra di ogni nazionalismo, e far sì che ciascuno, pur amando il proprio Paese, sappia comprendere le ambizioni nobili e lo speciale modo di comportarsi e di pensare degli altri. E' dello spirito dell'Opus Dei evitare i nazionalismi. Noi non siamo nazionalisti, perché questo è contrario all'amore di Gesù Cristo, che è universale: e dobbiamo essere sempre pronti a lavorare da un polo all'altro, con un affetto di donazione, con un amore che faccia attenuare ogni attrito ». Non si pretende sradicare il nobile amor patrio, ma di mantenerlo — come è obbligo universale per tutti i cristiani — entro i limiti che gli sono naturali, in modo che la dottrina e la carità di Cristo possano più facilmente superare tutte le frontiere: quelle geografiche e soprattutto quelle ideologiche che dividono gli uomini, giungendo talvolta a separare addirittura gli stessi cattolici di Paesi diversi — è doloroso riconoscerlo, ma è così! —, creando forti ostacoli per la mutua comprensione (4).

« L'idea fondamentale che ha animato la fondazione dell'Opus Dei — commentava un quotidiano popolare di Berlino — è la straordinaria elasticità della sua organizzazione e una grande capacità di adattamento alle esigenze dei tempi moderni » (H. F. Bart, in DER TAGESSPIEGEL, Berlino, 12-5-1957). Lo spirito universale, aperto e comprensivo, è conseguenza appunto della cattolicità dell'Opus Dei; ma al tempo stesso è un'esigenza pratica e un nobile ideale umano dei nostri tempi. Alcune persone, che forse non hanno ancora capito del tutto questa realtà, si sono meravigliate, per esempio, del fatto che l'Opus Dei ammetta nelle proprie Residenze Universitarie e nei centri dedicati all'educazione della gioventù, persone non solo di diverse razze e condizioni sociali, ma persino di diverso credo religioso, qualunque esso sia. Oppure ci si meraviglia del fatto che per lo sviluppo delle opere apostoliche l'Associazione si valga anche della collaborazione di persone non cattoliche. E perché non dovrebbe far così? L'Opus Dei svolge una missione cattolica; e se il modo umano di compierla attrae altri alla collaborazione, perché non accettarla? Per alcuni, come dimostra l'esperienza, questo è un primo passo verso la Fede. « Una manifestazione dello spirito di comprensione che anima l'attività dell'Opus Dei — commentava « La France Catholique » — è l'apostolato *ad fidem*, una delle sue forme di apostolato più caratteristiche e predilette. In questo modo parecchie persone non cattoliche collaborano in vari modi al lavoro che svolge l'Istituto al servizio della Chiesa, e

sono ammesse a far parte dei cooperatori dell'Associazione » (G. M. Fanucchi, *L'Opus Dei*, in LA FRANCE CATHOLIQUE, Parigi, 28-2-1958).

IV. Carattere pubblico

Nel volume sugli Istituti Secolari della *Twentieth Century Encyclopedia of Catholicism*, diretta da Daniel-Rops, il capitolo dedicato all'Opus Dei comincia con queste parole: « E' il più conosciuto di tutti gli Istituti Secolari per l'eccellenza della sua organizzazione e l'estensione dei suoi apostolati » (Gabriel Reidy, *Secular Institutes*, New York 1962, p. 71). Ed effettivamente è così. Infatti, dell'Opus Dei si conoscono lo spirito e la natura giuridica, descritti in tre documenti pubblici sugli Istituti Secolari (5) e nell'*Annuario Pontificio*; si conoscono i Superiori dell'Istituto, dei quali vengono indicati i nomi nell'*Annuario Pontificio* e nei Direttori e Annuari Ecclesiastici di tutte le nazioni dove lavora l'Associazione; in tutti questi Paesi sono note anche le sedi delle sue opere apostoliche; se ne conoscono le attività, che sono appunto queste opere apostoliche; se ne conosce la storia; sono state pubblicate numerose informazioni sull'Opus Dei; sono state scritte biografie e profili del suo Fondatore, di cui sono notissimi i libri... In tutte le nazioni libere in cui svolge la sua attività, l'Opus Dei ha personalità giuridica nel quadro delle leggi ivi vigenti.

Malgrado tutto ciò, e malgrado che l'accusa di « massoneria bianca » *s'est demodée*, come diceva un giornalista francese (6), c'è ancora della gente che considera l'Opus Dei come una specie di organizzazione « segreta » o « semisegreta » di cui non si sa nulla o non si può sapere nulla. Personalmente ne ho un'esperienza molto recente. Mentre preparavo questo articolo ho voluto mettere in ordine una bibliografia sull'Opus Dei da includere alla fine e che riunisse informazioni ben documentate. Desideravo che fosse il più possibile completa: arrivato a quattrocento titoli, stavo per smettere, per assoluta mancanza di tempo e di spazio sulla rivista. Fu allora che una persona mi fece avere una copia di un noto quotidiano spagnolo di poco tempo fa (17 giugno 1962). Nell'articolo di fondo, intitolato *L'Opus Dei e l'uomo della strada*, si diceva: « Agli occhi di molte persone ingenuie l'Opus Dei appare avvolto dalla nebbia; densa o tenue, secondo i casi, ma nebbia, in ogni modo. Come se si trattasse di un *katipunam* misterioso, di un tenebroso conciliabolo: perché? ». Confesso che la mia prima reazione fu di smarrimento. Mi pare che il caso è tipico. Se il redattore del pezzo avesse fatto attenzione al titolo stesso dell'articolo non gli sarebbe stato difficile trovare risposta alla sua domanda. Perché l'Opus Dei è poco noto per l'uomo della strada? Domandi pure all'uomo della strada, per esempio, che cosa sa dell'Accademia dei Lincei o dell'Associazione Internazionale degli

Apicoltori o dei Cavalieri di Malta, o addirittura, oserei dire, del Consiglio d'Europa o dell'UNESCO. Vedrà allora quanta « nebbia, densa o tenue » dovrà constatare; quanti articoli di fondo potrebbe scrivere, quasi con le stesse parole, solo cambiando il nome dell'istituzione!

Naturalmente, non si vuol fare dell'ironia, né avviare una polemica, soprattutto sapendo della buona fede del giornalista. Si vuol solo fare appello al buon senso. L'uomo della strada ha pieno diritto di parlare e di essere al corrente su tutto, d'accordo. Ma che sa dei terziari francescani, dei Redentoristi o dei Gesuiti? Poco davvero. Saprà tutt'al più che i primi sono un'Associazione di fedeli, i secondi una Congregazione religiosa e gli ultimi un Ordine « di cui si è parlato molto ». E non ne saprà molto di più. E si badi che si tratta di istituzioni che vivono già da secoli. Ben diverso il caso di chi desidera davvero conoscere qualcosa, per parlarne con cognizione di causa, e allora cerca di informarsi a dovere. Ma non si può pretendere che le istituzioni della Chiesa si rivolgano direttamente alla gente per farsi propaganda come se fossero un dentifricio, un frigorifero o uno spettacolo di circo.

Da parte sua, l'Opus Dei è sempre pronto a informare chi desidera, con rette intenzioni, avere delle informazioni (7). Purtroppo però non mancano persone che parlano dell'Opus Dei — come di mille altre cose — senza informarsi prima. C'è poi il fatto che l'Opus Dei è stato il primo Istituto Secolare; per questo ha attirato su di sé la curiosità, l'interesse e i pareri contrastanti che seguono sempre ogni novità, specialmente quando per capirla si applicano « schemi mentali », o idee preconcepite che si hanno di altre istituzioni anteriori. « Le persone che si trovano in questa situazione — diceva una rivista rispondendo a un lettore — potrebbero giungere a delle conclusioni sbagliate. Per esempio, pensare che l'Opus Dei è un Ordine religioso; oppure, in un altro terreno, cercare di vederci una finalità temporale. I malintesi che Lei ha osservato fra i Suoi amici non sono altro, sicuramente, che una conseguenza di questo difetto di comprensione. Lei o noi possiamo ripetere cento volte la cosa più semplice e chiara senza che ci capiscano, anche se c'è buona volontà in chi ci ascolta. Basta che l'interlocutore stia pensando a una cosa diversa quando gli parliamo » (*Más sobre el Opus Dei*, in LA ACTUALIDAD ESPAÑOLA, Madrid, 17-11-1960).

No, l'Opus Dei non fa nessun « mistero », non nasconde ciò che è. E nemmeno i soci dell'Opus Dei nascondono la loro condizione, né hanno difficoltà a farla conoscere in qualsiasi momento, anche se, d'altra parte, non sono obbligati a gridarla per strada. « L'Opus Dei — ha detto il suo Fondatore — non ha nessun segreto: non ne ha, non ne ha mai avuti, né mai ne avrà. Noi non nascondiamo quello che siamo e quello che facciamo, ma nemmeno portiamo un cartello sulle spalle che dica: Siamo dei buoni

cristiani o vogliamo esserlo ». Questo modo di agire è esattamente quello che corrisponde al carattere secolare dell'Associazione. I membri dell'Opus Dei si comportano come i membri delle altre Associazioni di fedeli. Nessun membro dell'Azione Cattolica o di un terz'ordine, per esempio, fa constare questa sua condizione sul biglietto da visita; e nemmeno si veste in modo diverso da come fanno i propri compagni di lavoro o gli appartenenti al suo ceto sociale. Ciò nondimeno nessuno si sognerebbe di dire che queste persone, comportandosi così, siano « misteriose » o nascondano qualche « segreto ».

Attività temporali dei soci

Istituzione soprannaturale, secolare, universale e pubblica. Questi sono dunque i caratteri essenziali che definiscono la natura propria dell'Opus Dei, i suoi fini e i suoi apostolati: quello che l'Opus Dei è e quello che fa. Si è visto però che i membri dell'Associazione sono dei laici, dei cittadini cattolici normali che si esercitano nella pratica della perfezione cristiana e dell'apostolato nel mondo. Per cui ci si può domandare: qual è la presenza e l'atteggiamento di questi uomini di fronte alle attività e ai problemi di carattere temporale?

« Non ti chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li preservi dal male » (Io., 17, 15). Per vocazione divina i soci dell'Opus Dei sono chiamati a vivere e a lavorare — con pienezza di cittadinanza — nelle strutture stesse della società terrena. E la loro tempra spirituale in tali circostanze dev'essere di presenza operativa, di testimonianza gioiosa, di lievito cristiano, che rafforza e accresce tutto ciò che di buono e di positivo trova nella fraterna convivenza e comunità di vita con gli altri uomini. « Ci si rinfaccia — ribatteva Tertulliano — che ci segreghiamo dalla massa popolare dello Stato, e ciò è falso, perché il cristiano si sa imbarcato sulla stessa nave degli altri cittadini e partecipa con essi ad un comune destino terreno. Giacché se l'Impero è scosso con violenza il male raggiunge anche i sudditi, e in conseguenza anche noi » (*Apologeticum*, XXVIII). Come tutti i cristiani, come i membri delle altre Associazioni di fedeli, i soci dell'Opus Dei sono cittadini di un Paese, membri di una società, professionisti in un'attività umana determinata. Sentono i problemi sociali, politici ed economici della loro Patria, del loro tempo, degli uomini che con essi lottano, si preoccupano e lavorano; dividono queste preoccupazioni con gli altri cittadini, e si sforzano di risolverle. Non sono dei parassiti della società. Nel loro atteggiamento non v'è nulla che implichi allontanamento, astensionismo o indifferenza.

Ma nemmeno v'è nulla che sappia di settarismo, « spirito teocratico » o prepotenza. Quando infatti il cattolico fa sue le preoccupazioni e le attività temporali — i lavori, gli entusiasmi

smi e gli aneliti nobili del resto degli uomini — li prende così come sono, rispettando le loro esigenze e le loro leggi immanenti, raddrizzando solo ciò che è storto, ma senza violenza. Quando lavora « da cristiano », non disconosce la realtà della vita, ma la studia e la penetra fino all'intimo; i valori umani non sono negati, ma potenziati. Nella *Mater et Magistra*, questo grande appello alla responsabilità del cattolico di fronte alla comunità sociale, Giovanni XXIII ha insegnato con semplice chiarezza che sono proprio i cittadini cattolici — e in misura tanto maggiore quanto più ciascuno incarna nella sua vita l'ideale di perfezione cristiana — quelli che si trovano in migliori condizioni per servire lealmente e con efficacia la società: « Qualora si garantisca nelle attività e nelle istituzioni temporali l'apertura ai valori spirituali e ai fini soprannaturali, si rafforza in esse la efficienza rispetto ai loro fini specifici ed immediati. Resta sempre vera la parola del Maestro Divino: *Quaerite ergo primum regnum Dei, et iustitiam eius: et haec omnia adiicientur vobis* (Mt., 6, 33). Quando si è *luce del Signore* e quando si cammina come *figli della luce* (Eph., 5, 8), si collegano più sicuramente le esigenze fondamentali della giustizia anche nelle zone più complesse e difficili dell'ordine temporale, in quelle cioè nelle quali non di rado gli egoismi individuali, di gruppo e di razza, insinuano e diffondono fitte nebbie » (*Mater et Magistra*, o. c., parte IV: « Maggiore efficienza nelle attività temporali »).

Questo è il valore esatto dell'atteggiamento positivo e cristiano che cercano di adottare tutti i soci dell'Opus Dei nelle loro personali attività secolari. Ognuno nel *munus publicum* (8), cioè nel lavoro, professione o mestiere noto a tutti, nel luogo e nella posizione che occupa nella società: nella fabbrica o dalla cattedra universitaria, in ufficio, nel laboratorio, nella fattoria, nella miniera o al Parlamento; perché l'Opus Dei è interclassista, e perciò non è riservato a persone di una determinata classe o cetto sociale. Come succede in qualsiasi Associazione di fedeli — e in genere in qualsiasi nucleo sociale — alcuni soci dell'Opus Dei, grazie alle loro speciali doti e capacità umane (mai per l'appoggio dell'Associazione) (9), giungono ad occupare posti di responsabilità nella vita professionale, pubblica o universitaria del loro Paese; molti altri, invece, la stragrande maggioranza, svolgono mestieri o lavori assai modesti. Il significato della presenza di questi uomini e di queste donne in tutti i livelli della società è comunque sempre lo stesso; e sempre gli stessi sono il diritto e la legittimità della loro condotta.

Non esiste perciò nessuna opposizione né alcun controsenso — anzi, si tratta di utilità apostolica e allo stesso tempo sociale — fra la vocazione cristiana vissuta in pieno da una persona e la presenza attiva e responsabile di questa medesima persona nelle strutture e nei compiti sociali, culturali, politici ed economici della

società civile. Lo ha ricordato ancora una volta Giovanni XXIII: « Non si deve creare un'artificiosa opposizione là dove non esiste, e cioè tra il perfezionamento del proprio essere e la propria presenza attiva nel mondo, quasi che non si possa perfezionare se stessi che cessando di svolgere attività temporali » (*Mater et Magistra*, o. c., parte IV: « Rinnovato impegno »). L'avvertenza del Papa ha un profondo significato. Non solo per la ricchezza del contenuto teologico (il valore santificante degli impegni secolari retamente ordinati; la *consecratio mundi*; le realtà temporali come soggetto secondario della Redenzione, e così via), ma anche perché con questa avvertenza, intesa ad evitare che si crei « un'artificiosa opposizione là dove non esiste », la Chiesa, come nei secoli di Origene e Tertulliano, di san Giustino e sant'Agostino, e come tante altre volte nella sua storia bimillenaria, si oppone a quanti per ignoranza o per celata malizia (laicismo travestito da falso zelo) vorrebbero allontanare i cattolici dai compiti temporali e terreni che sono loro comuni con il resto degli uomini. Come se avere il cuore posto nella speranza del Regno dei cieli — e adeguare la propria vita a questa fede e a questa speranza — rendesse il cristiano inutile, incapace di contribuire all'edificazione della città degli uomini, cioè come se questo gli impedisse di scendere al terreno di Cesare con pienezza di cittadinanza, a parità di diritti e di doveri con gli altri cittadini.

« L'aspetto più sinistramente tipico dell'epoca moderna sta nell'assurdo tentativo di voler ricomporre un ordine temporale solido e fecondo prescindendo da Dio, unico fondamento sul quale soltanto può reggere » (*Mater et Magistra*, o. c., parte IV: « Ideologie incomplete ed erranee »). Ed effettivamente, nulla sarebbe più comodo, per coloro che aspirano a edificare una società senza Dio, che cercare di far passare per « cittadini di second'ordine » i fedeli cattolici coerenti con la loro fede. Niente di meglio, per confinare la morale e la dottrina sociale cattolica nelle sacrestie, che inventare e diffondere (persino sotto la maschera di un falso spiritualismo) questa « artificiosa opposizione » fra la speranza soprannaturale e le nobili speranze umane, fra la grazia e la natura, fra i valori divini e quelli umani, « tra il perfezionamento del proprio essere e la propria presenza attiva nel mondo ». Ma una tale opposizione non è esistita mai. Non esisteva fra i fedeli di quelle primitive comunità cristiane, che con fervore si applicavano alla pratica del consiglio evangelico: « Siate perfetti come il vostro Padre celeste è perfetto » (Mt., 5, 48), e allo stesso tempo si trovavano vigorosamente presenti nelle attività temporali e partecipavano ai problemi della vita normale degli altri uomini; perché — come si espresse san Giustino in una frase magnifica — « tutto ciò che in tutti si trova di buono, è di noi cristiani ». E nemmeno è esistita questa opposizione nella vita di tanti altri

fedeli cattolici, cittadini del loro tempo e del loro Paese, i quali hanno svolto e svolgono — con libertà e responsabilità personali — le proprie attività temporali, e che allo stesso tempo *cercano sostegno e aiuto per la loro vita spirituale* in qualcuna delle molte Associazioni di fedeli nate lungo il corso della storia della Chiesa e specialmente fiorenti ai nostri giorni: dai Terzi Ordini secolari alle Pie Unioni; dalle Confraternite alle Congregazioni Mariane; dall'Azione Cattolica agli Istituti Secolari e, nel nostro caso particolare, all'Opus Dei.

Autonomia e responsabilità personale

Si è sottolineata la frase del paragrafo precedente perché ciò è vero in modo speciale nel caso dell'Opus Dei. Già dicevamo prima — con parole di Mons. Escrivá de Balaguer — che i membri dell'Opus Dei si associano « esclusivamente per ricevere aiuto spirituale e formazione cristiana, e per collaborare alle opere apostoliche dell'Istituto ». Non si associano, pertanto, per conseguire un fine di carattere temporale, né l'Opus Dei può intervenire nelle attività temporali dei suoi membri, che sono attività di carattere personale e privato, realizzate sempre al di fuori dell'Associazione. L'Opus Dei si preoccupa solo della formazione religiosa e dell'assistenza spirituale dei suoi soci: per conseguenza lascia loro una autonomia e una libertà assolute perché, nelle proprie attività secolari, ciascuno possa seguire — sotto la piena responsabilità personale — l'opinione che gli paia piú ragionevole, d'accordo con la fede cattolica e le proprie idee. Perché — e qui tocchiamo la radice giuridica dell'affermazione che stiamo commentando — conviene far notare che l'obbedienza dei soci ai Superiori dell'Associazione non si estende al lavoro professionale o alle dottrine politiche, economiche, ecc. E' questa una norma giuridica che i membri dell'Opus Dei conoscono fin dal primo istante in cui entrano a far parte dell'Associazione. La Radio Vaticana, commentando nella sua trasmissione del 19-7-1950 l'approvazione definitiva dell'Opus Dei da parte della Santa Sede, riferendosi a questo criterio e norma di condotta, diceva: « In quanto al lavoro professionale, alle attività economiche e alle dottrine sociali, politiche, ecc., ciascuno dei soci dell'Opus Dei, entro i limiti della fede e della morale cattolica, gode di una completa libertà: la sua condizione è identica a quella degli altri fedeli cristiani. E pertanto l'Istituto non si fa solidale, né condivide la responsabilità del lavoro professionale, sociale, politico, economico, ecc., di nessuno dei suoi membri » (10).

L'Opus Dei procede così non per prudenza umana, tattica o comodità, ma perché ha piena coscienza del carattere soprannaturale della sua missione, che si riferisce, come quella della Chiesa, al fine primario della Redenzione, alla

salvezza delle anime. Vi sono sì alcuni principi etici generali sul modo di agire nell'ordine temporale che, essendo propri dello spirito cristiano, dovranno essere propri anche di tutti i soci dell'Opus Dei: rispetto e difesa del magistero sociale della Chiesa e del diritto pubblico ecclesiastico; amore sincero (senza basse ambizioni!) per la Patria; nobiltà e lealtà di condotta, che favorisce la carità nel vivere sociale; comprensione e rispetto per le opinioni altrui; capacità di sacrificarsi al servizio degli interessi della comunità civile, ecc. Sono principi etici di condotta che hanno la funzione di comun denominatore, sopra cui ciascuno aggiunge poi il numeratore, la sua propria opinione e azione concreta, scegliendo liberamente, fra le diverse soluzioni professionali, sociali, politiche opinabili, quella che piú lo convinca. « Con questa benedetta libertà nostra — ha detto Mons. Escrivá de Balaguer — l'Opus Dei non può mai essere, nella vita pubblica di un paese, come una specie di partito politico: nell'Opera rientrano — e rientreranno sempre — tutte le tendenze che la coscienza cristiana può ammettere, senza che sia possibile alcuna coazione da parte dei Superiori interni ». Perché quando, in qualche circostanza straordinaria della vita pubblica di una determinata nazione, è opportuno che tutti i cattolici adottino una stessa posizione politica, è solamente la Chiesa — attraverso la sua Gerarchia ordinaria — quella che deve dare tale criterio preciso (cfr. *El Opus Dei y la política*, in NUESTRO TIEMPO, Madrid, aprile 1957).

Conseguenze pratiche

La legittimità e la libertà di pensiero e di azione, di cui godono i membri dell'Opus Dei, conducono ad una serie di conseguenze pratiche ben precise, che è assolutamente necessario non trascurare se non si vuole incorrere in errori di valutazione. A titolo di esempio è possibile elencarne alcune:

1) Non ha nulla di strano il fatto che si possano vedere soci dell'Opus Dei occupare posti molto umili o di responsabilità, alti o bassi, in ogni tipo di istituzioni o di attività: sociali, scientifiche, commerciali, letterarie, finanziarie, edili, eccetera. Già si è detto che i soci dell'Opus Dei non sono parassiti della società: come qualunque uomo che abbia personalità, procurano di svilupparla; come qualunque cittadino onesto, si guadagnano la vita con il proprio lavoro. Si tratta in tutti questi casi di un lavoro professionale che essi realizzano in piena indipendenza dalla Associazione: dopo di avere scelto questa attività ed ottenuto questi incarichi o impieghi per propria inclinazione e per meriti personali, seguono, nel portare avanti tali lavori professionali, i criteri che personalmente e liberamente sembrano loro piú opportuni. Sarebbe pertanto assolutamente fuori luogo parlare in tali casi di « imprese dell'Opus

Dei», di « istituzioni controllate dall'Opus Dei », o di « attività dell'Opus Dei »: unica attività dell'Opus Dei sono le sue opere di apostolato — di insegnamento, di carità, di assistenza, di beneficenza — delle quali abbiamo già parlato. Giudicare le cose in maniera diversa sarebbe assurdo. Allo stesso modo, per il semplice fatto che il figlio di una famiglia borghese lavora come ingegnere in una fabbrica, nessuno si sognerebbe di attribuire la proprietà di questa fabbrica alla famiglia. « Se un membro dell'Opus Dei, che è calzolaio, lavora in una calzoleria, non è l'Opus Dei che si dedica a risuolare le scarpe. Se un socio dell'Istituto, che è economista e uomo d'affari, si associa con altre persone per lavorare e avviare una fabbrica di automobili, una banca o un'impresa di pubblicità, non è certamente l'Opus Dei che si dedica a fabbricare automobili, a realizzare operazioni bancarie o a fare la *réclame* dei frigoriferi. Tutte queste non sono che occupazioni e attività professionali in cui lavora l'avvocato, il calzolaio, l'uomo d'affari, che sono membri dell'Associazione; come può darsi che in queste stesse imprese lavorino altri avvocati, altri calzolari o uomini d'affari che sono, poniamo per esempio, membri dell'Azione Cattolica o Cavalieri di Colombo, oppure soltanto soci dell'Automobile Club » (*Das Opus Dei*, in DER GROSSE ENTSCHLUSS, Vienna, marzo 1962).

2) I criteri che seguono i membri dell'Opus Dei nello svolgimento delle proprie attività sociali, politiche, professionali, ecc. sono *criteri loro personali*. Pertanto, di questi criteri risponde individualmente ciascuno dei soci, dato che è lui che li ha « liberamente adottati, con responsabilità, senza pressioni né influenze di nessun genere. Questo criterio è *suo*, e non è né può dirsi che sia dell'Opus Dei. Questa attività sociale o politica è *sua*: è lui che la svolge, e solo lui ne è responsabile, di persona e sotto tutti gli aspetti » (*El Opus Dei y la política*, in NUESTRO TIEMPO, Madrid, aprile 1957). Una responsabilità personale completa: di fronte alla propria coscienza, di fronte agli altri cittadini e al collegio professionale o al partito politico cui appartenga, e di fronte alle leggi civili del proprio Paese. Per questo, si possono applicare benissimo ai soci dell'Opus Dei quelle parole di Pio XII nella sua Allocuzione al II Congresso Internazionale dell'Apostolato dei Laici: « Noi abbiamo, in una precedente occasione, evocato la figura di questi laici che sanno assumere tutte le loro responsabilità. Sono, dicemmo, "degli uomini costituiti nella loro inviolabile integrità come immagini di Dio; uomini fieri della loro dignità personale e della loro sana libertà; uomini giustamente gelosi di essere alla pari con i propri simili in tutto ciò che concerne il fondo più intimo della dignità umana; uomini attaccati in modo stabile alla loro terra ed alle loro tradizioni". Un tale insieme di qualità suppone che si è imparato a dominarsi, a sacrificarsi, e che si attinge luce

e forza alle fonti della salvezza che offre la Chiesa » (5-10-1957, A.A.S., XLIX-1957, pp. 927-928).

3) Le iniziative pubbliche di un membro dell'Opus Dei, pertanto, non rappresentano in modo alcuno l'Istituto: semmai potranno rappresentare, se è loro concessa tale facoltà, il collegio professionale, il partito politico, la scuola scientifica, ecc. ai quali il socio appartenga. Nessuno quindi può agire in tali campi in nome dell'Istituto o in rappresentanza di esso. « Non è logico qualificare una persona come membro dell'Opus Dei, indicare cioè che appartiene all'Istituto, quando si sta parlando appunto dell'attività professionale, politica o sociale di questa persona. Ciò infatti potrebbe indurre all'errore di confondere il criterio di tutta l'Associazione con quello che è unicamente il criterio della persona che svolge quel lavoro » (Mons. Escrivá de Balaguer). Per lo stesso motivo, espressioni come « il filosofo dell'Opus Dei », « il politico o l'economista dell'Opus Dei », « il rappresentante intellettuale dell'Opus Dei », non sono altro che pure e semplici incongruenze: l'Opus Dei respinge queste espressioni, per quanto insigni e rilevanti possano essere i meriti e la personalità di questo filosofo, di questo politico o di questo economista.

4) Dalla personale attività temporale (professionale, politica, artistica, economica e così via) dei soci, l'Opus Dei non ricava alcuna gloria speciale né alcun vantaggio. In una certa occasione, ci fu chi tentò di congratularsi con il Presidente Generale dell'Opus Dei a motivo della nomina di un membro dell'Associazione a una carica di speciale responsabilità della vita civile. Mons. Escrivá de Balaguer interruppe cortesemente l'interlocutore per chiarirgli: « La sola cosa che mi importi è che questo mio figlio sia santo ». Fin dal 1957 si scriveva: « Sarebbe assurdo, e persino fastidioso, che uno si congratulasse con l'Opus Dei — come si trattasse di un suo trionfo — per il successo professionale, economico o politico di qualcuno dei suoi soci. L'Opus Dei non si inorgoglisce, perché la gloria, l'onore o quel che sia (se ve n'è e se è meritato) spetteranno sempre alla persona e mai all'istituzione, che né cerca, né vuole, né accetta nessun profitto umano » (*El Opus Dei y la política*, o. c.).

5) E' logico che questa libertà personale dei soci si manifesti in una reale pluralità di opinioni, di posizioni e di punti di vista. Nel campo della politica, in concreto, secondo le particolari situazioni sociali di ciascun Paese, è un dato di fatto la diversa qualificazione politica dei membri dell'Associazione: repubblicani e democratici, conservatori e laburisti, e via dicendo. Vedi, per esempio: FRANCE FORUM, Parigi, aprile 1957; IL GIORNALE D'ITALIA, Roma, 8-12-1961 e 27-6-1962; EL NORTE, Monterrey (Messico), 28-6-1962; ARCO, Bogotá (Colombia), maggio 1962; ecc. (11).

Di fronte alla sorpresa con cui questo fatto fu commentato da alcuni ambienti tedeschi, il

Consigliere dell'Opus Dei in quella Nazione nel giugno del 1960 dichiarava: « Non può sorprendere nessuno il fatto che qualsiasi membro dell'Opus Dei, in qualsiasi Paese, faccia uso del diritto di sostenere o difendere opinioni che considera in coscienza giuste. In questo senso, esiste senza dubbio diversità di opinioni ed antagonismo politico fra i membri dell'Opus Dei. Questa realtà, fondata proprio sul diritto di ciascun socio di difendere le sue personali opinioni, rispettando al tempo stesso quelle degli altri, è una conseguenza dello spirito di libertà in cui l'Istituto educa i suoi membri » (Comunicato ufficiale riportato dall'*Informationsdienst* dell'agenzia tedesca KNA, il 18 giugno 1960).

Questo fatto del pluralismo politico dei soci dell'Opus Dei (sempre entro le norme che emana la Chiesa per mezzo degli Ordinari diocesani), potrà facilmente capirlo chiunque creda sinceramente all'esistenza, viva ed operante, di ideali religiosi e di valori morali capaci di unire e di affratellare gli uomini in imprese comuni, al di sopra delle divisioni politiche e sociali. Quanto alle persone che a questi ideali e a questi valori non credono, si potrebbe far loro una considerazione di carattere strettamente sociologico: all'Opus Dei — si è già detto — appartengono persone di 52 nazionalità e di ogni ceto e condizione sociale, di tutte le mentalità, di tutte le razze e culture: ora, come si può pensare o pretendere dall'Associazione che imponga a tutte queste persone uno stesso orientamento politico, che crei un « dogma » in una materia così relativa e discutibile com'è la politica? In un *official statement* delle Segreterie dell'Opus Dei a Washington e a Chicago, pubblicato sulla rivista « America », si spiegava appunto: « Se caso mai i Superiori dell'Opus Dei, allontanandosi dal suo fine e dal suo spirito, tentassero di imporre ai soci (di tutte le nazioni o solo di una) qualsiasi teoria politica comune, non solo commetterebbero un attentato alla libertà personale dei soci, ma alla vita stessa dell'Associazione, perché i suoi membri diserterebbero in massa » (*The true nature of Opus Dei*, in AMERICA, New York, 20-5-1961). E realmente, il programma di vita dei soci dell'Opus Dei si può esigere solo grazie a un profondo spirito e ideale religioso, che nessuna ambizione umana, per grande che sia, può giustificare: « Non crede forse — rispondeva una rivista alla domanda di un lettore — che vivere i tre consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza sarebbe un prezzo eccessivo per militare nelle file di un'organizzazione politica? » (LA ACTUALIDAD ESPAÑOLA, Madrid, 17-11-1960).

L'Opus Dei e la Spagna

Al principio dell'articolo si è manifestato il proposito di esporre questi due aspetti imprescindibili per poter avere un'immagine esatta dell'Opus Dei: e cioè, natura e fini dell'Associa-

zione (che cos'è e che fa, qual è il suo spirito e quali sono le sue attività), e natura delle attività temporali che i suoi membri, come tutti gli altri cittadini cattolici, possono svolgere (legittimità e libertà, indipendenza dall'Istituto). Una volta adempiuto il proposito, si direbbe che non c'è più nulla da aggiungere. Si sono esposti teorie e fatti che hanno pieno valore e reale consistenza in tutti i Paesi in cui l'Opus Dei lavora: in Spagna come negli Stati Uniti, nel Cile come in Germania, nel Kenia come in Giappone.

Tuttavia, le informazioni erronee che sono state pubblicate sull'Opus Dei si riferiscono quasi esclusivamente all'Opus Dei in Spagna; e in modo particolare in relazione all'attuale regime politico spagnolo. Può essere utile perciò fare un riferimento anche a questo argomento specifico. Per quanto il tema della Spagna sia scottante così per le destre come per le sinistre e per il centro, per l'Opus Dei non è affatto scottante, perché non sta né a destra né a sinistra e nemmeno al centro: il suo fine non è politico, ma spirituale. Non mancano voci che lo confondono con un partito politico e si ostinano penosamente a localizzarlo o a trascinarlo in un campo o nell'altro. Ma l'Opus Dei non vuole scendere al terreno di Cesare, né può farlo. Lo possono fare invece, e con piena libertà, i suoi soci; e con piena libertà — secondo le loro personali opinioni e pareri — lo fanno effettivamente. Per questo, già nel 1957 la Segreteria dell'Opus Dei in Spagna faceva pervenire alla stampa una dichiarazione in cui esplicitamente indicava che: « L'Opus Dei è un Istituto Secolare della Chiesa Cattolica le cui attività sono direttamente ed esclusivamente apostoliche; in ragione del suo proprio spirito, è al di sopra di ogni politica in qualsiasi Paese. L'Opus Dei sconfessa esplicitamente qualunque gruppo o individuo che faccia uso del nome dell'Istituto per le sue attività politiche. In questo campo, come nelle loro attività professionali, economiche o sociali, i soci dell'Opus Dei, al pari degli altri cattolici, godono di una piena libertà, entro la morale cristiana » (Madrid, 12 luglio 1957).

E' risaputo che da cinque anni uno dei ministri dell'attuale Governo spagnolo è membro dell'Opus Dei. « Alberto Ullastres — scriveva Silvio Negro sul "Corriere della Sera" — è appunto il ministro del nuovo Gabinetto spagnolo, che appartiene all'Opus Dei. E' professore molto reputato di economia politica all'Università di Madrid, ma ha assolto in passato anche compiti direttivi in numerose attività industriali e commerciali del Paese; è un pratico, quindi, oltre che teorico, e chi lo conosce a Roma non ha dubbi che sia stato scelto esclusivamente in funzione delle sue qualità di esperto » (IL CORRIERE DELLA SERA, Milano, 27-2-1957). La sua nomina dette luogo a commenti diversi della stampa internazionale, come è sempre successo dal 1939 ad oggi, ogni volta che membri di altre As-

sociazioni di fedeli (dell'Azione Cattolica, dell'Associazione Cattolica Nazionale di Propagandisti, delle Congregazioni Mariane, ecc.) hanno occupato posti ministeriali in Spagna; e come è successo specialmente nel caso dei Ministri Ibáñez Martín, Ruiz Jiménez e altri illustri personalità provenienti dalla citata Associazione Cattolica Nazionale di Propagandisti (come Castiella e Fraga Iribarne, rispettivamente Ministro degli Esteri e Ministro dell'Informazione dell'attuale Gabinetto), e ancor di più quando il Presidente dell'Azione Cattolica, il noto pubblicista e diplomatico Alberto Martín Artajo, fu nominato nel 1945 Ministro degli Esteri. Commenti diversi: alcuni positivi e altri negativi. Per qualcuno la presenza di questi uomini nelle strutture dell'attuale regime spagnolo era, per lo meno, un « appoggio alla dittatura », una « manifestazione della tendenza autoritaria dei cattolici », e via dicendo. Per altri, questa presenza non solo era logica, dopo la tremenda esperienza marxista del Fronte Popolare e della guerra civile, ma era anche una garanzia di equilibrio, un modo di bilanciare, se non eliminare, le tendenze estremiste di altri settori. « Bisogna considerare anche — affermava la "Wiseman Review" di Londra — che la stragrande maggioranza della popolazione spagnola è cattolica, e che la maggior parte delle persone professionalmente e spiritualmente più preparate ai compiti e alle responsabilità politiche sono persone che appartengono o che provengono da una delle organizzazioni cattoliche cui abbiamo prima accennato: non è difficile immaginare, di fronte agli estremismi di sinistra o di destra che hanno avvelenato nella nostra epoca la vita di troppi Paesi europei, quello che in Spagna avrebbe potuto succedere se questi cattolici militanti — per paura di comprometersi, o di essere in seguito tacciati di "collaborazionismo", o semplicemente nel timore di sciupare le proprie energie e il proprio prestigio in circostanze politiche tutt'altro che facili — avessero disertato in massa la vita pubblica spagnola. Un simile gesto avrebbe lasciato libera la via del potere a qualunque minoranza estremista » (*The political activity of catholics in modern Spain*, in *THE WISEMAN REVIEW*, Londra, autunno 1961).

Tornando al caso specifico di Alberto Ullastres, quel che è certo è che quest'uomo, nell'esercizio della propria libertà politica e mosso dal desiderio di servire il proprio Paese, ha seguito un criterio ed una politica economica personale, condivisa da altri cattolici spagnoli, fra i quali non mancheranno certamente altri membri dell'Istituto. Ed è anche vero che, nell'esercizio della propria libertà personale e con non minore amore alla propria Patria, altri membri dell'Opus Dei sono fautori di una politica diversa. Nell'uno e nell'altro caso, queste persone agiscono d'accordo con la propria coscienza e le proprie opinioni, sulle quali l'Associazione né ha influito né può influire in

nessun modo. Per questo, quando noti organi di stampa (« The Times », « Le Monde », « Il Tempo », ecc.) hanno lodato la politica liberalizzatrice ed europeistica di Ullastres, considerandola ispirata dall'Opus Dei, l'Associazione si è affrettata a respingere questo apprezzamento, avvertendo con tutta chiarezza che essa non ha nulla a che vedere con i pregi o i difetti di questa attività personale (12). E lo ha fatto per tre ragioni ben precise, a cui si è già accennato: perché è la verità pura e semplice; perché vuole che resti sempre ben chiara la natura esclusivamente religiosa ed apostolica dei fini dell'Associazione; e perché si veda anche chiaramente che un membro dell'Opus Dei non è un burattino o un fantoccio manovrato da fili segreti, ma un libero e responsabile cittadino che è capace di adottare e di seguire le proprie idee e le proprie decisioni.

La stessa condotta, in tutto e per tutto, ha seguito l'Opus Dei in altri casi analoghi. Alcuni anni fa, per esempio, quando il prof. Calvo Serer, dopo una dichiarazione pubblica di critica all'attuale regime spagnolo, fu destituito, per decisione del Governo, dalla carica che occupava in seno al Consiglio Superiore delle Ricerche Scientifiche. Anche in tale circostanza l'Opus Dei ricordò nuovamente la libertà politica di cui godono i suoi membri e l'assoluta responsabilità personale delle libere opinioni e decisioni di ciascuno. Lo stesso ha dovuto fare nei confronti di alcuni ambienti spagnoli che rimproveravano l'Opus Dei perché minatori e operai membri dell'Associazione avevano partecipato agli scioperi nel corso delle ultime agitazioni sindacali. E si può prevedere che queste stesse misure prenderà in Spagna, come in qualsiasi altro Paese, ogni volta che si renda necessario, indipendentemente dal fatto che gli stessi membri dell'Associazione reclamino per sé — come sono soliti fare — la libertà e la responsabilità personale delle loro iniziative (cfr. *LE MONDE*, Parigi, 4-5-1958; *VIDA MUNDIAL*, Madrid, 29-4-1961; *LA TRIBUNE DES NATIONS*, Parigi, 4-5-1962; ecc.).

In Spagna, dunque, come in tutti gli altri Paesi, i soci dell'Opus Dei fanno uso di questa libertà che l'Associazione non limita. E per quanto non possano appartenere formalmente a partiti politici diversi (per il semplice fatto che in Spagna non esistono partiti politici), tuttavia un buon osservatore non può non notare che fra i membri spagnoli dell'Opus Dei ci sono fautori di correnti ideologiche ben diverse. D'altronde questo è quanto hanno rilevato le stesse informazioni di stampa straniere. Ecco, per esempio, alcune correnti politiche osservate fra i membri dell'Opus Dei: antifascisti (*DAILY EXPRESS*, Londra, 18-3-1957); monarchici liberali (*LE FIGARO*, Parigi, 15-11-1961); antiliberali (*PREUVES*, Parigi, gennaio 1961); opposizione al regime di Franco (*LA CAPITAL*, Rosario, Argentina, 21-11-'60); monarchia legata a Franco (*IL DIBATTITO POLI-*

TICO, Roma, 19-3-1956); democristiani (IL GIORNALE DI BRESCIA, Brescia, 20-10-1960); cattolici di sinistra (AKTUELL, Monaco, 17-3-1962); cattolici conservatori (THE ATLANTIC, Boston, gennaio '60); cattolici di centro-sinistra (IL GIORNALE D'ITALIA, 15-11-1961); repubblicani (FRANCE FORUM, Parigi, aprile 1957); social-cristiani (EL DIARIO DE NUEVA YORK, New York, 17-10-1957); settore neutro (IL CORRIERE DELLA SERA, Milano, 22-6-1962), ecc.

Tale libertà dei soci dell'Opus Dei e tale differenziazione politica rispondono pienamente a ciò che la Segreteria Generale dell'Opus Dei, dopo aver ricordato il carattere esclusivamente religioso dell'Associazione, ha dichiarato pubblicamente in riferimento tanto alla Spagna come a qualsiasi altro Paese: « Sia chiaro pertanto che l'Opus Dei non è legato ad alcuna persona, ad alcun gruppo, ad alcun regime, né ad alcuna idea politica » (Roma, 27 maggio 1962) (13).

False informazioni

Milioni di persone in tutto il mondo (o perché hanno contatto diretto con gli apostolati dell'Opus Dei, o perché hanno cercato di informarsi a dovere) conoscono bene la realtà di quanto si è detto in questo articolo. Alcune di queste persone si sono chieste la ragione precisa del fatto che, assieme a tante informazioni esatte sull'Opus Dei, ce ne siano anche molte che manifestano una profonda ignoranza — reale o simulata — dell'Associazione, e che diffondono notizie confuse, erronee e persino calunniose. E domandano: a che si deve tutto questo?

Le ragioni sono indubbiamente di natura assai diversa, a seconda dei casi. In primo luogo bisogna considerare che la maggioranza delle agenzie di informazione e dei grandi quotidiani politici — i moderni mezzi di *mass communication* — sono in mano di persone non cattoliche. Anche se in molti casi non sono ostili al cattolicesimo, queste persone si trovano in difficoltà per comprendere i fenomeni interni della vita della Chiesa, malgrado la loro buona volontà. E perciò non riescono ad informare obiettivamente: minimizzano o disconoscono il valore delle realtà spirituali e soprannaturali; vedono nella Chiesa e nelle sue istituzioni soltanto l'aspetto esterno di società umana; confondono di solito l'apostolato con la politica, e via di seguito. Nel caso particolare dell'Opus Dei, come si è detto prima, dato che è un'istituzione relativamente recente, e date pure le sue peculiari caratteristiche giuridiche e ascetiche, e la sua diffusione, le difficoltà sono più notevoli ancora. « Per comprendere a dovere l'Opus Dei — commentava un giornale americano — bisogna concedere alla concezione cattolica della vita l'importanza che le compete, così come per ascoltare alla radio una trasmissione bisogna sintonizzarsi sull'adeguata lunghezza

d'onda... Tanto per fare un esempio, difficilmente potrebbe comprendere la sua idea dell'apostolato e della santificazione per mezzo del lavoro, chi non arriva a concepire il contenuto soprannaturale delle realtà terrene » (Gustavo Pérez Guerra, *¿Qué es el Opus Dei?*, in EL UNIVERSAL, Caracas, 16-9-1959). E vi saranno difficoltà ancora maggiori se a questa scarsa attitudine a comprendere si aggiunge la superficialità e la leggerezza nell'informarsi (14), o si cerca nell'Opus Dei (e se non lo si trova lo si inventa) l'aspetto sensazionale della notizia o della situazione (in base al vecchio aforisma giornalistico secondo cui il fatto che un cane morda una persona non fa notizia, mentre fa notizia una persona che morda un cane).

Queste difficoltà, e tante altre ancora (la mancanza di formazione religiosa, le stupide gelosie, la passione politica, ecc.; e anche il fatto stesso che l'Opus Dei, invece di nascere in Francia o negli Stati Uniti, sia nato in un Paese tanto discusso come la Spagna), costituiscono degli ostacoli, più o meno pesanti, secondo i casi, per una retta comprensione, quando addirittura non la rendono del tutto impossibile. Si tratta di difficoltà di comprensione che provocano errori più o meno gravi a seconda delle circostanze personali. Viene poi il caso (che è logicamente sempre più frequente) di coloro che calunniano proprio perché capiscono bene: capiscono, non certamente quello che è l'Opus Dei, ma quello che l'Opus Dei e tante altre benemerite Associazioni di fedeli possono significare, e cioè un ostacolo che si frappone alle loro mire di edificare un ordine temporale che prescindano totalmente da Dio. E nascono allora, ripetendosi di cellula in cellula, le consegne e le direttive più grossolane, turpi e ridicole per il loro settarismo (15). Ma di questo non vale la pena parlare, tanto meno se ciò inducesse ad assumere un atteggiamento di cristianesimo bellicoso, del tutto opposto allo spirito dell'Opus Dei.

Come altre note istituzioni della Chiesa che ebbero a soffrire non lievi opposizioni al principio della loro vita (16), come la Chiesa, come Cristo stesso, l'Opus Dei sa pazientare: *veritatem facientes in caritate* (Eph. 4.15). Il Cristianesimo è tutto un'affermazione gioiosa, e « l'Opus Dei — sono parole del suo Fondatore — non è *antiniente* né *antinessuno*: è invece un elevare al piano soprannaturale, un nobilitare tutte le cose buone della terra e degli uomini; il male — quando vi sia — lo si annega in un'abbondanza di bene. Sorridete, scusate, siate comprensivi. Noi amiamo tutti, e tutti vogliamo infiammare con il fuoco del nostro amor di Dio ». Ecco esattamente quel che si sforzano di realizzare i soci dell'Opus Dei. La comprensione e la scusa dei difetti altrui nascono dalla carità. Il sorriso, dal buon umore, che a loro non manca, né vi è motivo alcuno perché venga a mancare.

Giuliano Herranz

Note

(1) Su questa formazione che l'Istituto fornisce ai suoi soci, nel 1953, in una lettera diretta al Presidente Generale dell'Opus Dei in occasione delle nozze d'argento dell'Associazione, il Cardinale Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e Università, così scriveva: « A nessuno dovrà destar meraviglia il fatto che ai laici dell'Istituto venga richiesto il non lieve onere dello studio anche delle discipline ecclesiastiche, alla stregua dei Sacerdoti: certamente ciò costituisce una perfezione che vorremmo dire ideale, da proporsi a modello di quanti desiderano unire la solida preparazione professionale — tale da affermarli nei diversi campi del sapere umano — con quella seria formazione dottrinale religiosa, che ne completi al massimo lo sviluppo della personalità. L'unire le discipline cosiddette profane con quelle ecclesiastiche, mentre le integra e le completa tra loro, offre ai Sodali dell'Istituto armi più efficaci per la loro azione apostolica, ed eleva le loro anime verso il Signore di tutte le scienze ».

(2) Gli Istituti Secolari — e specialmente i più genuini — appartengono al genere delle Associazioni di fedeli (canoni 684 e ss. del Codice di Diritto Canonico), perché sono formati da persone che, senza essere dei religiosi, cercano di raggiungere la santità nel mondo (cfr. Art. 1 della Costituzione Apostolica « Provida Mater Ecclesia », A.A.S. XXXIX-1947, pp. 114 e ss.). Dentro questo genere delle Associazioni di fedeli, costituiscono la specie più elevata, giacché dettero origine a uno stato giuridico di perfezione; per questo la Chiesa ha concesso loro un nome e un diritto proprio (diverso però dal diritto dei religiosi, che non si applica ad essi).

(3) « Di fronte alla società civile i soci dell'Opus Dei tendono con il maggior impegno a compiere il loro dovere di cittadini e di far uso di tutti i propri diritti; e nell'esercizio della loro attività apostolica rispettano, come cittadini cattolici, le leggi civili del proprio Paese o nazione, e nel loro ambito cercano sempre di lavorare » (*Radio Vaticana*, Commento all'approvazione definitiva dell'Opus Dei da parte della Santa Sede, 19 luglio 1950).

(4) E' penoso infatti constatare come dei nazionalismi ammuftiti e ridicoli, e dei sentimentalismi provinciali, possano addirittura opporre e dividere tra loro i cattolici, creando delle barriere che rendono ancora più difficile una mutua e vera comprensione. Comprensione che, senza annullare le naturali differenze nazionali, dovrebbe saperle superare con eleganza sul piano della carità e sul terreno pratico dell'azione a livello internazionale. Quanta maggiore efficacia si potrebbe dare al pensiero cattolico nel mondo, alla difesa in qualsiasi Paese dei diritti della Chiesa! In questo senso, il primo aspetto forse che dovrebbe essere preso in considerazione è quello delle fonti proprie di informazione.

(5) Costituzione Apostolica « Provida Mater Ecclesia », del 2 febbraio 1947, o.c.; Motu Proprio « Primo Feliciter », del 12 marzo 1948, o.c.; Istruzione « Cum Sanctissimus », del 19 marzo 1948, A.A.S. XL-1948, pp. 293-297.

(6) « L'accusation de franc-maçonnerie blanche s'est démodée, l'Opus Dei se défendant de toute action occulte et affirmant très expressément que ses membres demeurent libres de leurs opinions politiques » (Raymond Cartier, *Les dix-neuf Europees*, Librairie Plon, Paris 1960, p. 499).

(7) « L'Opus Dei, infatti, informa sempre chiunque desideri con retta intenzione ottenere delle informazioni. Lo stesso fa con le redazioni dei giornali, con i corrispondenti all'estero, ecc., quando

l'opinione pubblica s'interessa di qualcuna delle sue opere di apostolato, o anche quando i direttori di riviste e quotidiani gli fanno avere lettere di lettori che chiedono di saper qualcosa sull'Opus Dei. Questo è avvenuto varie volte; vedi, per esempio: *Qu'est-ce exactement que l'Opus Dei?*, in ECCLESIA, Parigi, marzo 1959; *¿Qué es el Opus Dei?*, in EL UNIVERSAL, Caracas, 9-9-1959; *Sobre el Opus Dei*, in EL ECO FRANCISCANO, Santiago di Compostella, agosto-settembre 1959; *Was ist das Opus Dei* in DIE ANREGUNG, Colonia, 1-3-1960; *Cos'è l'Opus Dei?*, in MONDO MIGLIORE, Roma, luglio-agosto 1960; *What is Opus Dei*, in THE CATHOLIC NEWS, New York, 10-9-60; *¿Qué es el Opus Dei?*, in LA ACTUALIDAD ESPAÑOLA, Madrid, 10-11-1960; *Here's the answer: Opus Dei is a Secular Institute*, in THE NEW WORLD, Chicago, 15-11-1960; *Más sobre el Opus Dei*, in LA ACTUALIDAD ESPAÑOLA, Madrid, 17-11-1960; *Che cos'è l'Opus Dei*, in STUDI CATTOLICI, Roma, novembre-dicembre 1960; *El Opus Dei*, in EL ALCAZAR, Madrid, dal 17 al 20 luglio 1962; ecc.

(8) « L'Opus Dei, *operatio Dei*, lavoro di Dio — ha detto Mons. Escrivá de Balaguer — esige che i suoi membri lavorino, che abbiano una professione o un mestiere — *munus publicum* — determinato, ben noto a tutti, perché il lavoro è per i membri dell'Opera mezzo di santificazione e di apostolato ».

(9) « Fino ad ora — commentava recentemente la « Revista Franciscana » — non si conosce nemmeno un caso in cui l'Opus Dei sia intervenuto, mediante appoggi e favoritismi poco chiari, nella libera attività professionale o politica dei suoi membri. Son cose, queste, che chiunque conosca da vicino l'Istituto sa benissimo » (REVISTA FRANCISCANA, Barcellona, aprile 1962).

(10) Questa è la dottrina che tutti i soci dell'Opus Dei hanno conosciuto e praticato sempre, fin dal primo momento. E con questa condizione chiedono d'essere ammessi nell'Opera e vi restano.

(11) « Il y a là une déplorable confusion: une complète liberté d'action politique étant établie, des tendances politiques fort diverses sont représentées dans l'Opus Dei; et il n'existe pas et n'a jamais existé une politique de l'Opus Dei » (agenzia SERVICE ROMAIN, Roma, aprile 1957, supplemento).

Recentemente un giornalista americano scriveva: « A quest'ora ormai non vi è più nessuno che ripeta, senza saper di mentire, che l'Opus Dei fa della politica. A coloro che continuano a dirlo, ciò che dà fastidio non è questo, perché sanno che non è vero. Ciò che dà loro fastidio è la realtà obbiettiva del lavoro apostolico dell'Opus Dei: il suo spirito aperto, amico della comprensione e della convivenza; la forza cristiana delle sue attività sociali, docenti e caritative, che si realizzano in tutto il mondo e fra ogni tipo di persone, senza discriminazione di nazionalità o di razza, gruppo sociale o culturale » (Francisco A. Posada, *La verdad sobre el Opus Dei*, in EL SIGLO, Bogotá, 11-7-1962).

(12) « In ogni modo, bisogna chiarire bene — si scriveva, per esempio, in una precisazione pubblicata su « The Times » — che si sta parlando della politica sociale ed economica del sig. Ullastres e dei suoi colleghi, e non dell'Opus Dei, che non ha nessuna politica in tali materie, né si intromette mai nella libertà dei suoi membri: in questo campo o in altri dello stesso tipo. Ciò che l'Opus Dei insegna ai suoi membri è la necessità della pratica delle virtù cristiane, come la carità, la giustizia, l'onestà nel lavoro quotidiano. E ricorda loro che queste virtù, come tutte le altre proprie dello spirito cristiano, possono viverci ugualmente, e sono ugualmente necessarie, così "a sinistra" come "a destra" » (*Opus Dei*, in THE TIMES, Londra, 21-6-1962).

(13) Appunto per queste ragioni l'Opus Dei ha potuto fare tale dichiarazione, che è stata riprodotta anche da tutti i quotidiani di Spagna. E questo proprio quando diversi gruppi spagnoli, a causa di certi

avvenimenti politici interni, manifestarono pubblicamente la loro adesione al Regime. Così fecero, per esempio, i monarchici sul quotidiano ABC (cfr. ABC, Madrid, 19-6-1962), i Propagandisti Cattolici sul loro giornale YA (cfr. l'articolo di fondo « Apelo a todos » del 22-5-1962), e così via.

(14) Il modo con cui certe persone hanno cercato di informarsi sull'Opus Dei sarebbe veramente comico, se non fosse allo stesso tempo penoso. E' meglio non fare il nome delle pubblicazioni, ma non resisto alla tentazione di citare alcuni esempi di « fonti di informazione » che si sono usate: una persona qualsiasi trovata in un bar, un gruppo di studenti, una persona « vicina » all'organizzazione, un compagno di viaggio, ecc. Nella necessaria smentita a uno di questi giornali si diceva: « Il sig. Jaques Ferrier avrebbe potuto disporre della dovuta informazione se l'avesse chiesta a chi poteva dargliela — ai Superiori dell'Associazione, o almeno a qualcuno dei suoi membri — e non ad una persona qualsiasi, ad un industriale madrilenno ».

(15) Si è giunti a dire, per esempio, (cfr. *Angeles con caras sucias*, servizio speciale dell'agenzia comunista PRENSA LATINA, riprodotto, fra altre pubblicazioni, dalla rivista MAÑANA, Quito, n. 120, maggio 1962), che *Cammino*, uno dei libri scritti dal Fondatore dell'Opus Dei, è un « breviario politico che si fa circolare clandestinamente »: e pensare che in realtà questo libro è un'opera di spiritualità diretta a tutti i cristiani, di cui sono stati pubblicati più di 1.200.000 esemplari in 17 lingue, e che chiunque può conoscere con la maggior facilità perché è in vendita nelle librerie di tutti i Paesi...

In un comunicato del 6-4-1960, l'agenzia KNA (e altre come la KIPA, ecc.), dava questa notizia da Caracas (Venezuela): « L'Istituto Secolare cattolico Opus Dei da un certo tempo è oggetto di duri attacchi da parte dei comunisti dell'America Centrale e Meridionale. Nel corso di varie riunioni in Cile, Brasile, Uruguay e Argentina, gli intellettuali comunisti si occuparono del silenzioso lavoro apostolico di questo Istituto. Al riguardo, il quotidiano LA RELIGION, di Caracas, scrive: "Il lavoro di questo Istituto è considerato dai comunisti assai nocivo, poiché i membri dell'Opus Dei penetrano nei sindacati, nelle fabbriche e nelle organizzazioni giovanili, e diffondono la dottrina sociale cristiana, contrarrestando in questi settori l'influenza occulta dei comunisti". Recentemente si sono uniti a questa campagna contro l'Opus Dei dei giornali europei comunisti o estremisti a Roma, Tolosa, Amburgo » (*Opus Dei ein Dorn im KP-Auge*, KNA, 6-6-1960).

La campagna di calunnie, come era da immaginarsi, è aumentata successivamente, soprattutto a partire dal maggio del 1961, con l'intervento diretto dell'Agenzia TASS. Riferendosi in particolare all'America Latina, le agenzie UPI, « Associated Press » e « Associated Press » da Montevideo, e numerose pubblicazioni (LA PRENSA, Buenos Aires, 10-6-61; SEMANA, Bogotá, 29-5-61; EL DIARIO ILUSTRADO, Santiago del Cile, 7-7-1961; EL BIEN PUBLICO, Montevideo, 8-7-1961; LA VOZ, Santiago del Cile, 23-7-1961; EL COMERCIO, Quito, 2-7-1961; SEÑAL, Città del Messico, luglio 1961; LA ESFERA, Caracas, 9-7-1961; ecc.) comunicavano l'esistenza di direttive particolareggiate per attaccare la Chiesa e l'Opus Dei. Impartite da Mosca, tali direttive si sarebbero dovute realizzare soprattutto per mezzo di una nuova agenzia di stampa per l'America Latina, filiale della TASS e con sede a Montevideo, sotto la direzione immediata di Rubén Acassuso e di Alberto Motveev (diplomatico sovietico in quella capitale). Le informazioni di stampa indicavano tre obiettivi in particolare: minare il prestigio di personalità e di istituzioni della Chiesa, per mezzo della calunnia; provocare e fomentare la diffidenza dei cattolici verso la Santa Sede, per favorire la formazione di chiese nazionali; dedicare inoltre speciali attacchi all'Opus Dei.

(16) « Il fenomeno a cui assistiamo oggi riguardo all'Opus Dei — scriveva un religioso francescano —

è dello stesso genere di quello cui assistettero i nostri avi quando fecero la loro apparizione all'Università di Parigi i Mendicanti. Le aule di tanti professori che godevano del massimo prestigio si svuotarono, mentre invece quelle dei Domenicani e dei Francescani si affollavano di studenti. Allora si originò un grande scalpore. E dovettero difendersi, dovettero prendere la penna per chiarire come stavano le cose. Ecco perciò la *Apologia dei Poveri* di San Bonaventura, dove mette in chiaro le vere ragioni, gli autentici e inconfessati motivi che ispiravano l'opposizione. Nel secolo XVI, con l'apparizione della Compagnia di Gesù, si ripete la stessa storia. Il fatto è che gli uomini, da quando hanno il piombo sotto le ali, da quando la ferita originale causò il noto disordine nelle forze equilibrate della natura umana, reagiscono allo stesso modo di fronte agli stessi stimoli. Non ci si deve scandalizzare, perciò. Il sigillo inconfondibile delle opere di Dio è l'opposizione tenebrosa, il fatto di essere attaccati dagli uomini, di essere feriti non con le bianche e nobili armi della verità e della giustizia, ma da quelle volgari e inconsistenti della menzogna e della calunnia » (Fr. S. Baltar O.F.M., *Me preguntáis... y os respondo*, in EL ECO FRANCISCANO, Santiago di Compostella, agosto-settembre 1959).

Libri e saggi

ESCRIVÁ DE BALAGUER, José María, *La Constitución Apostólica « Provida Mater Ecclesia » y El Opus Dei*, Madrid 1949.

DEL PORTILLO, Alvaro, *De Institutis Saecularibus*, Roma 1948, pp. 60 e ss.

— *Un nuevo estado juridico de perfección: los Institutos Seculares*, Roma 1949.

— *Les professions et les Instituts Séculiers*, in « La Vie Spirituelle », Parigi 1959, n. 51, pp. 440-449.

— *Lo stato attuale degli Istituti Secolari*, in « Studi cattolici », Roma, febbraio 1958, pp. 48-54.

CANALS, Salvatore, *Institutos Seculares y estado de perfección*, Madrid 1954.

— *Secolarità e professioni negli Istituti Secolari*, in « Studi cattolici », Roma, dicembre 1957, pp. 27-31.

— *Gli Istituti Secolari*, Brescia 1959.

HERRANZ, Julián, *Sacerdotes del Opus Dei*, in « Nuestro Tiempo », Madrid e Pamplona, ottobre 1955, pp. 3-10.

— *El Opus Dei y la política*, in « Nuestro Tiempo », Madrid e Pamplona, aprile 1957, pp. 385-402.

— *L'Opus Dei*, in « Studi cattolici », Roma, giugno 1961, pp. 73-82.

— *What is the Opus Dei?*, in « The Homiletic and Pastoral Review », New York, gennaio 1962.

CUMMINGS, Paul, *Secular Institutes and the Opus Dei*, in « Doctrine and Life », Dublino, maggio 1953, pp. 59-65.

SEGARRA, Ignatius, *Priest members of Secular Institutes*, in « The Homiletic and Pastoral Review », New York, agosto 1960.

CICOGNANI, Card. Gaetano, *La Constitución Apostólica Provida Mater Ecclesia*, in « Revista Española de Derecho Canónico », Madrid, agosto 1957, pp. 369.

CUSHING, Card. Richard James, *A model Secular Institute*, in « The Pilot », Boston, 8-10-1955.

CLANCY, Patrick M. L., *Secular Institutes*, The Catholic University of America, Washington D. C.

ESCUADERO, Gerardo, *Los Institutos Seculares*, Madrid 1948, p. 284.

BEYER, Jean, *Les Instituts Séculars*, Bruges 1954, p. 370.

DOCUMENTATION CATHOLIQUE, *Les Instituts Séculars dans l'Eglise*, Parigi 1959, pp. 57-60.

O'LEARY, M., *Esta es nuestra hora*, San Sebastiano 1956, pp. 67-68.

HALEY, Joseph E., *Apostolic sanctity in the world*, Notre Dame (USA) 1957, pp. 158-159.

– *The Secular Institute: a new state of perfection*, in « The Bulletin of the Catholic Educational Association », agosto 1953, p. 268.

REIDY, Gabriel, *The Secular Institutes: their universal relevance*, in « The Clergy Review », maggio 1961, p. 276.

– *Secular Institute*, New York 1962, p. 71.

CREAC'H, Jean, *Le coeur et l'épée*, Parigi 1958, pp. 295-299.

Dichiarazioni e comunicati

Dichiarazione della Segreteria dell'Opus Dei in Spagna, Madrid, 12 luglio 1957.

Dichiarazione della Segreteria dell'Opus Dei a Chicago e Washington, 20 maggio 1961.

Comunicato del Consigliere dell'Opus Dei per l'Italia e la Svizzera, Roma, 15 marzo 1960.

Comunicato del Consigliere dell'Opus Dei per la Germania, Bonn, 18 giugno 1960.

Nota della Segreteria Generale dell'Opus Dei, Roma, 25 maggio 1962.

Emerografia

Un institut dont on parle: l'Opus Dei, in « Informations Catholiques Internationales », Parigi, 15-6-1956.

El reconocimiento canónico del Opus Dei, último acontecimiento en la historia de la Iglesia, in « Signo », Madrid, 22-3-1947.

¿*Qué es la Asociación Opus Dei?*, in « Pueblo », Buenos Aires, 3-5-1959.

O Opus Dei, in « Revista Eclesiástica Brasileira », Petrópolis (Rio de Janeiro), settembre 1957, volume 17, fasc. 3.

Qué es y qué hace el Opus Dei, di Paul Cummings, in « El Colombiano », Medellín, 29-5-1960.

The lay apostolate. Opus Dei, di Molly O'Connell, in « St. Anthony's Annals », Dublino, sett. 1959.

L'Opus Dei, in « L'Ami du Clergé », Parigi, 12 settembre 1957.

Kulissengeheimnisse der spanischen Politik, di H. F. Barth, in « Der Tagesspiegel », Berlino, 12-5-1957.

El Opus Dei, di Carlos Arana, in « La Paz », Bogotá, 8-4-1957.

Opus Dei. A secular institute, di Henry Tonra, in « The Silhouette », Dublino, 1953, vol. 2, n. 4.

El Opus Dei, in « Mensaje », Santiago del Cile, luglio 1959, n. 80.

Notes sur un article du "Times", di Rafael Calvo Serer, in « La Table Ronde », Parigi, ottobre 1959.

L'Opus Dei, di Jacques Pinglé, in « Amitié Franco-espagnole », Parigi, marzo 1956.

The Opus Dei, di Rose Wandell, in « The Banner », Chicago, luglio 1956.

La Santa Sede aprueba la Sociedad Sacerdotal de la Santa Cruz y Opus Dei, di Antonio Ariño Alafont, in « Ecclesia », Madrid, 29-3-1947.

Un artículo de Times sobre el Fundador del Opus Dei, in « El Universal », Città del Messico, 27 novembre 1959.

Notes and comments, in « The Universe », Londra, 22-3-1957.

L'azione politica dei cattolici nella Spagna d'oggi, di José Luis Illanes, in « Studi cattolici », Roma, aprile 1960.

La Obra de Dios, in « Ecclesia », Madrid 1945.

Le vrai visage de l'Opus Dei, in « C'est à dire », Parigi, luglio-agosto 1957.

Opus Dei members work quietly for God, di M. Crowley, in « Wisconsin State Journal », Madison, 26-1-1958.

Das Opus Dei in Spanien, di Carl Keller-Senn, in « Schweizer Rundschau », Zurigo, ottobre 1957.

Archbishop hails Opus Dei Work of God, in « The Pilot », Boston, 8-10-1955.

L'Opus Dei, in « Gazette de Lausanne », 16-4-1960.

Religion and Job linked in Opus Dei, di E. J. Snyder, in « Daily News », Chicago, 9-3-1953.

O Opus Dei, primeiro Instituto Secular aprovado pelo Papa, di Venancio Luis Agudo, in « Diario del Norte », Oporto, 30 e 31-7-1958.

L'Opus Dei, in « La Documentation Catholique », Parigi, 12-4-1959.

Layman Opus Dei movement grows, in « The Arizona Republic », Phoenix (USA), 12-11-1958.

El Opus Dei y la política, in « Pueblo », Buenos Aires, 22-6-1957.

Opus Dei - Worldly but dedicated group, di R. Fitzpatrick, in « Chicago Sun Times », 12-3-1957.

Model of Secular Institutes opens new house in Milwaukee, in « Catholic Herald Citizen », 15 dicembre 1956.

Opus Dei brings new work of faith to city, in « The New World », Chicago, 20-2-1953.

L'Espagne, vingt ans après la guerre civile, in « La Croix », Parigi, 16 e 17-4-1958.

- Going his way*, di A. Mc Elwain, in « Our Sunday Visitor », 11-12-1960.
- Secular Institutes in place of worker priests*, di Frank Nolan, in « Hibernia », Dublino, 27-11-1959
- Opus Dei, institute of personal consecration*, di Fr. Shirey, in « The New World », 6-11-1959.
- The Opus Dei. It seeks greater spirituality among the laity*, di Dale Francis, in « Our Sunday Visitor », 22-5-1955.
- Was ist das Opus Dei*, di Hans Walks, in « Die Arengung », Colonia, 1-3-1960; *idem*, in « Anzeiger für die Katholische Geistlichkeit », Friburgo di Brig., maggio 1960, pp. 152-156; *idem*, in « Kölner Pastoralblatt », Colonia, settembre-ottobre 1960.
- L'Opus Dei, primo Istituto Secolare approvato dalla Chiesa*, di Bruno Padula, in « L'Adige », Trento, 11-5-1960.
- Opus Dei*, di Else Pelke, in « Frau und Beruf », Düsseldorf, luglio 1960.
- The Secular Institute Opus Dei in Japan*, in « Tosei News », Tokyo, 19-2-1960.
- Opus Dei*, di F. Müller, in « Dokumente », Offenburg-Baden, 11-2-1955, pp. 44-47.
- Les catholiques espagnols et la liberté de la presse*, di Jean-Claude Villeneuve, in « La France Catholique », Parigi, 1-4-1960.
- Serve Catholic Faith in dress*, in « The Milwaukee Journal », 6-12-1958.
- New Institute for laymen fosters christian perfection*, in « The Pilot », Boston, 16-1-1954.
- Premier Institut séculier approuvé par le Saint Siège, l'Opus Dei*, di G. M. Fannucchi, in « La France Catholique », Parigi, 28-2-1958.
- Laien weihen Gott ihr ganzes Leben. Opus Dei*, in « Liboriusblatt », Hamm, 24-1-1960.
- Opus Dei*, di Donald J. Thorman, in « Saint Anthony Messenger », 1950, vol. 50, n. 3.
- We haven't anything to hide, says the Opus Dei*, in « The Catholic Times », Londra, 30-3-1961.
- Opus Dei. Der Weg zur christlichen Vollkommenheit durch die Säkularinstitute*, in « Die Neue Ordnung », Padeborn, 1958, pp. 461-463.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Patricio Prieto, in « El Diario Ilustrado », (nel « Magazine Dominical » dell'8-5-1960), Santiago del Cile.
- Strictly for laymen*, in « The Standard », Dublino, 6-2-1959.
- El Opus Dei. La idea de un joven aragonés de Barbastro*, di J. José V. Puente, in « Clarín », Buenos Aires, 14-4-1957.
- Opus Dei to open hostel for university students*, in « The Connacht Sentinel », Galway (Irlanda), 6-8-57.
- Opus Dei*, di Reginald Walker C. S. Sp., in « The Sunday Press », Dublino, 13-3-1960.
- Sobre el Opus Dei*, di Luis López Santos, in « Coligite », León (Spagna), 1957, n. 12, pp. 63-74.
- O Opus Dei*, di Vasconcelos e Sousa, in « Miriam », Oporto, marzo 1958.
- Opus Dei o el secreto que no es secreto*, di Silvestre Sancho O. P., in « Signo », Madrid, 9-6-1945.
- El verdadero rostro del Opus Dei*, in « El Diario Ilustrado », Santiago del Cile, 9-2-1958.
- El Opus Dei adapta las formas canónicas del apostolado cristiano a las exigencias de la vida moderna: de ahí su éxito*, in « Pueblo », Buenos Aires, 1-4-1957.
- Toekomst voor de monarchie onzeker*, in « De Tijd », Amsterdam, 3-2-1960.
- El Opus Dei, el primer Instituto Secular aprobado por el Papa*, di Venancio Luis Agudo, in « Ya », Madrid, 7-4-1957.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Gustavo Pérez Guerra, in « El Universal », Caracas, 9-9-1959.
- Men of two worlds*, in « The Standard », Dublino, 25-8-1950.
- Les problèmes actuels de l'Université espagnole*, di Antonio Fontán, in « La Table Ronde », Parigi, maggio 1959.
- Opus Dei*, in « Time », 18-3-1957.
- Secular Institutes*, in « The Catholic Woman's Journal », febbraio 1958.
- O'Connor Thanks God For Opus Dei*, in « Wisconsin State Journal », novembre 1955.
- Sociedad Sacerdotal de la Santa Cruz y Opus Dei*, in « Ilustración del clero », Madrid, agosto 1945.
- Un artículo de "Times" sobre el fundador del Opus Dei*, in « El Mercurio », Santiago del Cile, 18-4-1960.
- Los Institutos Seculares y el Opus Dei*, di Adolfo Rodríguez Vidal, in « Ecclesia », Santiago del Cile, 1952.
- Un nuovo germoglio: l'Opus Dei*, di Saverio de Silió, in « Ecclesia », Città del Vaticano, agosto 1947, pp. 436-439.
- No cloak or dagger in Opus Dei*, in « The Catholic Herald », Londra, 18-4-1957.
- Università e cultura nella Spagna contemporanea*, di Antonio Fontán, in « Studi cattolici », Roma, dicembre 1959, pp. 60-63.
- Le catholicisme dans l'Espagne d'aujourd'hui*, di J. Orlandis, in « La Table Ronde », Parigi, marzo 1959, pp. 128-152.
- La actuación del Opus Dei*, di Hector Font Viale Rigo, in « El Universal », Caracas, 5-8-1960.
- Pattern lives after Christ's hidden years*, di James Tucek, in « St. Louis Review », 1-4-1960.
- Opus Dei members live in the world for God*, di R. B. Michalak, in « Back of the Yards Journal », Chicago, 20-10-1954.
- Deliberò ayer la Asamblea Internacional de la Juventud Católica*, in « Pueblo », Buenos Aires, 10-12-1959.
- Cloak and dagger myth about Opus Dei*, di James I. Tucek, in « Hibernia », Dublino, 8-6-1960.
- Opus Dei movement takes in lay catholics of all ranks*, di Jean Hartnett, in « Press Herald », Portland (USA), 3-6-1955.
- Ask and Learn*, di Robert E. Kekeisen, in « The Register », Denver (USA), 22-8-1954.
- Falta de elegancia*, di Henry Gerald, in « La Actualidad Española », Madrid, 20-4-1961.
- God's Work in Civilian Garb*, di Andrew Barainer, in « Catholic Herald Citizen », Milwaukee (USA), 8-7-1961.

- El convictorio sacerdotal de San Miguel*, in « ABC », Madrid, 7-12-61.
- Inauguración de los locales del Instituto Tajamar*, in « ABC », Madrid, 18-3-62.
- Opus Dei, Work of God*, di William M. Queen, in « Immaculata », Kenosha (USA), novembre 1961.
- Tajamar*, in « La Actualidad económica », Madrid, 24-3-1962.
- What is Opus Dei*, in « Religious Bulletin », Notre Dame (USA), 21-3-1962.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Manuel Cerezales, in « El Pueblo », Salto (Uruguay), 3 e 4-7-1961.
- La nuova Università di Navarra*, in « L'Osservatore Romano », Città del Vaticano, 25-1-1962.
- Cómo es la Universidad Católica de Navarra*, in « La Actualidad Española », Madrid, 8-6-1961.
- Die politische Tätigkeit der Katholiken in Spanien*, di J. L. Illanes, in « Deutsche Tagespost », Wiesbaden (Germania), 15, 17 e 21-2-1962, 1-3-1962.
- Pioneros de la nueva Africa*, di Harold Nickelsen, in « La Actualidad española », Madrid, 22-6-1961.
- Eine neue katholische Universität*, di George Delaspre, in « Echo der Zeit », Recklinghausen (Germania), 7-5-1961.
- Secular Institutes*, in « The Advocate », Melbourne (Australia), 17-3-1960.
- La agencia Novedades resucita viejas tácticas marxistas*, di L. A. Reinoso, in « La Actualidad española », Madrid, 3-7-1961.
- Wellesbrecher in Madrid - Wie grossartig - dieses Institute Tajamar*, di George Delaspre, in « Liboriusblatt », Hamm (Germania), 23-7-1961.
- El Opus Dei: una moderna institución de la Iglesia*, in « El campesino », Bogotá, 13 e 20-7-1961.
- Oportunidad de una iniciativa católica*, di R. G. P. van Olblag, in « La Actualidad española », Madrid, 23-11-1961.
- Opus Dei: How to find Christian perfection*, in « The Catholic Weekly », Sydney (Australia), 12-5-1960.
- Opus Dei*, in « Le nouveau journal », Montréal, 28-11-1961.
- Not secret sisters but vowed laywomen*, in « Irish Catholic », Dublino, 8-2-1962.
- Opus Dei: the Work of God*, in « The Watchman », Dublino 1961.
- Nasce l'Università dell'Africa orientale*, in « La Voce dell'Africa », Roma, 1/15-6-1961.
- Ordenação de sacerdotes do Opus Dei*, in « Correio de Coimbra », Coimbra (Portogallo), 24-8-1961.
- A nova Universidade da Igreja em Pamplona*, in « Flama », Lisbona, 13-1-1961.
- Residências Universitárias em Coimbra*, in « Diário de Coimbra », Coimbra, 1-3-1961.
- El Opus Dei es lo que es: una obra de Dios*, in « Orientación », San Salvador, 27-4-1960.
- O Estudo Geral de Navarra*, in « Journal da Beira », Viseu (Portogallo), 6, 13, 20-1-1961 e 3-2-1961.
- I fini religiosi dell'Opus Dei*, in « Il Giornale d'Italia », Roma, 28-5-1962.
- Ein neues Studentenheim Fluntern*, in « Neue Zürcher Zeitung », Zurigo, 18-12-1961.
- Um trabalho social fecundo*, in « Rumo », Lisbona, maggio 1961.
- Adolfo*, in « La Gaceta del Norte », Bilbao (Spagna), 22-5-1961.
- L'Opus Dei*, di Jean Martin, in « La Presse » Montréal, 12-5-1962.
- El aliento cristiano en la literatura actual*, in « Verbum », Guatemala, 4-3-1962.
- Opus Dei. Leaven in a sick society*, in « Novena Notes », Chicago, 22-6-1962.
- L'attività della Oxford spagnola*, in « L'Osservatore Romano », Città del Vaticano, 24-8-1961.
- Il problema degli studenti afroasiatici in Europa*, in « L'Osservatore Romano », Città del Vaticano, 6-1-1962.
- L'Opus Dei se défend*, in « Le Nouveau Candide », Parigi, 7/14-6-1962.
- Difundir la doctrina social*, in « Arco », Bogotá (Colombia), aprile 1962.
- Opus Dei: religiös und unpolitisch*, in « Das Kleine Volksblatt », Vienna, 23-6-1962.
- Diffusione della Mater et Magistra in Spagna*, di Rafael Gómez, in « Studi cattolici », Roma, giugno 1962.
- O Opus Dei, primeiro Instituto Secular*, in « João Semana », Ovar (Portogallo), 26-6-1962.
- Giovani di ogni stirpe in un College del Kenia*, di Antonio Livi, in « L'Osservatore Romano », 11-7-1962.
- O catolicismo na Spanha de hoje*, in « Rumo », Lisbona, marzo 1959.
- Fini e attività dell'Opus Dei*, in « Studi cattolici », giugno 1962.
- La primera Universidad Católica Española*, di José M. Navarro, in « La Prensa », Lima, 26-6-1962.
- Opus Dei*, in « The Times », Londra, 16/21-6-1962.
- La verdal sobre la Universidad de Navarra*, in « El Universal », Caracas, 11-6-1962.
- Qué es el Opus Dei*, in « La Columna », Maracaibo (Venezuela), 18-6-1962.
- Sin otros fines*, in « La Esfera », Caracas, 14-6-1962.
- El Opus Dei*, in « El Nacional », Caracas, 12-6-1962.
- Universidad Universal*, in « Panorama », Maracaibo (Venezuela), 18-6-1962.
- El Opus Dei*, in « El Tiempo », Bogotá, 12-6-1962.
- Puntos de vista*, in « Presencia », Bogotá, giugno 1962.
- El Opus Dei*, in « La República », Bogotá, 13-6-1962.
- El Opus Dei*, in « El Espectador », Bogotá, 15-6-1962.
- El Opus Dei y la política*, in « La República », Bogotá, 15-6-1962.
- El Opus Dei y la política española*, in « El Universal Gráfico », Città del Messico, 14-5-1962.

- Ratifica el Opus Dei su finalidad apostólica*, in « El Universal », Città del Messico, 13-6-1962.
- El Opus Dei: asociación apolítica*, in « Novedades », Città del Messico, 13-6-1962.
- Hace declaración el Opus Dei*, in « El pueblo », Montevideo, 14-6-1962.
- El Opus Dei*, in « El bien público », Montevideo, 14-6-1962.
- Opus Dei declara que es sólo entidad religiosa*, in « Epoca », Montevideo, 14-6-1962.
- El Opus Dei y las actividades políticas*, in « El Ciudadano », Montevideo, 15-6-1962.
- Mise au point de l'Opus Dei*, in « La France Catholique », Parigi, 22-6-1962.
- O aceno cristão na literatura actual*, di Marcel Charmont, in « Rumo », Lisbona, aprile 1962.
- Inaugurados los edificios de Tajamar*, in « Informaciones », Madrid, 17-3-1961.
- Qué es el Opus Dei*, in « El Norte », Monterrey (Messico), 13-6-1962.
- Nota pública de la Secretaría General del Opus Dei*, in « La Vanguardia Española », Barcellona, 12-6-1962.
- El Opus Dei no tiene actividad política*, in « El Alcázar », Madrid, 11-6-1962.
- El Opus Dei no tiene actividad política*, in « Madrid », Madrid, 11-6-1962.
- El Opus Dei no es político*, in « Pueblo », Madrid, 11-6-1962.
- El Opus Dei no tiene actividades en materia política ni económica*, in « Informaciones », Madrid, 11-6-62.
- Nota de la Secretaría General del Opus Dei*, in « Ya », Madrid, 12-6-1962.
- L'Opus Dei*, in « Il nostro tempo », Torino, 14-6-1962.
- Una nota dell'Opus Dei*, in « Momento Sera », Roma, 30-5-1962.
- Klarstellungen des Opus Dei*, in « Osterreichische Neue Tageszeitung », Vienna, 22-6-1962.
- Ricostruire cristianamente la cultura*, di Alvaro Ramos, in « Studi cattolici », Roma, dicembre 1961.
- Scioperi in regresso*, in « Vita », Roma, 7-6-1962.
- Our Work is exclusively apostolic*, in « Irish Independent », Dublino, 13-6-1962.
- Diffusione nella Spagna della Mater et Magistra*, in « L'Osservatore Romano », Città del Vaticano, 9-6-1962.
- Integração racial no Kénia*, in « Rumo », Lisbona, maggio 1960.
- Olanda: un'importante iniziativa*, di R.G.P. van Olblag, in « Studi cattolici », Roma, dicembre 1961.
- Opus Dei*, in « Die Furche », Vienna, 30-6-1962.
- Parole nuove per bugie antiche*, di L. A. Reinoso, in « Studi cattolici », Roma, ottobre 1961.
- Opus Dei has no political ties*, in « Sunday Press », Dublino, 10-6-1962.
- Uma Universidade para o mundo*, di Rafael Gómez, in « Rumo », Lisbona, dicembre 1960.
- Opus Dei deploras slanders*, in « Irish Times », Dublino, 11-6-1962.
- Promesse d'Africa in un vivaio del mondo*, di William Stetson, in « Studi cattolici », Roma, marzo-aprile 1961.
- Aims of Opus Dei*, in « Irish News », Belfast (Irlanda), 15-6-1962.
- Aclara Secretaria General del Opus Dei*, in « Panorama », Maracaibo (Venezuela), 17-6-1962.
- El Opus Dei no está ligado a ningún régimen o idea política*, in « Diario Regional » Valladolid (Spagna), 12-6-1962.
- Die Erhaltung von Alt-Fluentern...*, in « Neue Zürcher Zeitung », Zurigo, 10-5-1962.
- Los fines del Opus Dei son exclusivamente religiosos*, in « ABC », Madrid, 12-6-1962.
- Förderung privater Studentenheim*, in « Neue Zürcher Nachrichten », Zurigo, 10-5-1962.
- El Opus Dei*, in « Destino Humano », Madrid, n. 56 (rivista per i ciechi, con il sistema Braille).
- Cómo es la Universidad Católica de Navarra*, in « Diagonal », Barcellona, giugno 1961.
- A Pamplona, l'Università per il mondo*, in « La Arena », Verona, 21-1-1961.
- La Universidad de Pamplona está abierta a todos los estudiantes*, in « Diario Regional », Valladolid (Spagna), 28-5-1961.
- Vita senza miracoli dell'ingegnere di Dio*, in « Momento Sera », Roma, 22-12-1961.
- Tajamar*, in « Encuentro », Madrid, marzo-aprile 1962.
- The School they banned now brings the races together*, in « Sunday Independent », Dublino, 17-11-1961.
- Lo curioso y lo anecdótico*, in « La Hora dominical », Guatemala, 5-3-1961.
- Douglas Hyde Column*, in « The Catholic Times », Londra, 18-8-1961.
- Chiese a Londra per i profughi cattolici*, in « Il Quotidiano », Roma, 17-1-1961.
- Ban on non-racial College*, in « The Evening Press », Londra, 22-1-1960.
- Tajamar: obra social del Opus Dei*, in « Nuestro Tiempo », Pamplona, aprile 1962.
- New College of Arts and Science*, in « Overseas Education », Londra, aprile 1961.
- Lo Studio Generale di Navarra*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 7-3-1961.
- Declaraciones del Secretario de la Universidad de Navarra*, in « Las Provincias », Valencia (Spagna), 28-6-1961.
- Kenya College Open To All*, in « Sunday Telegraph », Londra, 19-2-1961.
- L'attività dell'Opus Dei*, in « Il Tempo », Roma, 14-6-1961.

- Opus Dei in Kenya*, in « The Tablet », Londra, 2-9-1961.
- In venti anni di vita l'Opus Dei è entrato nella storia della Chiesa*, in « Il Tempo », Roma, 25-3-1962.
- Kenya College Open to all*, in « The Times », Londra, marzo 1961.
- Spanish Oxford*, in « The Tablet », Londra, 2-9-1961.
- A multiracial solution*, in « The Times educational supplement », Londra, 30-3-1962.
- Una obra del Opus Dei*, in « Los sitios », Gerona (Spagna), 2-7-1961.
- Secular Institutes*, in « Catholic Truth Society », Londra, marzo 1961.
- Work*, in « The Furrow », Dublino, dicembre 1961.
- Opus Dei*, in « Hibernia », Dublino, dicembre 1961.
- Church Expects a lot of new Spain*, in « Irish Catholic », Dublino, 8-2-1962.
- Comunicado de la Asociación de Amigos del Estudio General de Navarra*, riportato dalla stampa spagnola del 9 e 10 luglio 1962.
- Nairobi. La integración racial de la enseñanza*, in « Arco », Bogotá, novembre-dicembre 1961.
- Tajamar. Una obra corporativa del Opus Dei*, di J. A. Vidal Quadras, in « La Actualidad española », Madrid, 22-3-1962.
- La situación universitaria en España*, di Francisco Montes, in « El Colombiano », Bogotá, 1-6-1962.
- Nouvelle Université Espagnole*, in « Bulletin de l'association internationale des Universités », Parigi, febbraio 1961.
- Opus Dei vehicle of the Lay apostolate*, in « The Catholic Times of East Africa », Nairobi, 29-12-1960.
- Isidoro Zorzano*, di J. Ayesta, in « Atisbos », Messico, 24 e 26-6-1961.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Gustavo Pérez Guerra, in « Última Hora », Cali (Colombia), 18-7-1961.
- Les thèmes religieux des écrivains contemporains*, del Prof. Hatzfeld, in « Informations Catholiques Internationales », Parigi, 1-10-1961.
- El Opus Dei*, in « Diario de Costa Rica », San José de Costa Rica, 7-1-1961.
- El Opus Dei*, in « El Diario Ilustrado », Santiago del Cile, 12-11-1961.
- Strathmore College: Multiracial Educations without tears*, in « The Reporter », Nairobi, 29-4-1961.
- Qué es el Opus Dei*, in « La Nación », Santiago del Cile, 1-11-1961.
- Una Universidad abierta al mundo*, di Alvaro Ramos, in « El Universal », Città d. Messico, 8-11-1960.
- O que é que vem a ser o Opus Dei*, di J. Cabral, in « O Comercio do Porto », Oporto, 16-8-1961.
- Estudios Universitarios en Navarra*, in « La Voz », Santiago del Cile, 27-11-1960.
- El Opus Dei en Kenya*, in « El Alcázar », Madrid, 17-11-1961.
- Tajamar*, in « El Alcázar », Madrid, 17 e 19-3-1962.
- Ideas claras*, in « Ama », Madrid, 15-7-1961.
- The Opus Dei - A priest member of the Opus Dei looks at his own secular institute*, in « Catholic Gazette », Londra, 28-4-1961.
- Tajamar: una bandera blanca en lo alto de un cerro*, in « Ama », Madrid, marzo 1962.
- Sinister Slant*, in « The Catholic Times », Londra, 28-4-1961.
- El Opus Dei no es un grupo político*, in « La Nueva Prensa », Bogotá, 7-7-1962.
- Guerra comunista al catolicismo*, in « Esquiu », Buenos Aires, settembre 1961.
- Fines del Opus Dei*, in « El Norte », Monterrey, (Messico), 15-6-1962.
- Qué es el Opus Dei*, in « Extra de El Diario », Cuiliacán (Messico), 14-6-1962.
- El Opus Dei es una asociación con fines exclusivamente religiosos*, in « El Colombiano », Bogotá, 23-6-1962.
- El Opus Dei y la política española*, in « El Norte », Monterrey (Messico), 28-6-1962.
- Un instrumento de paz*, in « El Porvenir », Monterrey (Messico), 15-6-1961.
- El Opus Dei*, in « Últimas noticias del Excelsior », Città del Messico, 14-6-1962.
- Intensifica el comunismo su lucha contra la religión*, in « Antorcha », Montevideo, genn.-marzo 1962.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Gustavo Pérez Guerra, in « El Colombiano », Bogotá, 7-7-1961.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, di Julián Herranz, in « La Vanguardia Española », Barcellona, 24-6-1962.
- ¿Hasta cuándo seguirán...?*, in « El Eco Franciscano », Santiago di Compostella (Spagna), aprile 1959.
- El Opus Dei*, in « Istmo », C. d. Messico, agosto 1961.
- O Opus Dei: primeiro Instituto Secular da Igreja*, in « Rumo », Lisbona, luglio 1961.
- El Opus Dei*, in « Criterio », Buenos Aires, 10-8-1961.
- Me preguntáis y yo os respondo*, in « El Eco Franciscano », Santiago di Compostella, agosto-settembre 1959.
- Das Opus Dei*, in « Der Grosse Entschluss », Vienna, marzo-aprile 1961.
- Acerca del Opus Dei*, in « Revista Franciscana », Barcellona, marzo-aprile 1961.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, in « La Religión », Caracas, dall'1 al 10-10-1961.
- ¿Qué es el Opus Dei?*, in « Revista de Revistas », Messico, 23-7-1961.
- El Opus Dei*, in « Diario Regional », Valladolid (Spagna), 30-6-1962.
- Qué es el Opus Dei*, di Julián Herranz, in « El Alcázar », Madrid, dal 17 al 20-7-1962.
- La verdad sobre el Opus Dei*, di Francisco A. Posada, in « La Patria », Manizales (Colombia), 12-7-1962.
- O fim do Opus Dei é exclusivamente religioso*, in « A Voz », Lisbona, 10-5-1962.